DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 . Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem 700 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COMPAGNI,

prenotate in tempo le copie per le feste dell'Unità di domenica 18 settembre!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 257 | VENERDI' 16 SETTEMBRE 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il banco di prova dell'on. Alessi

Il democristiano on. Alessi, eletto nello scorso luglio alla carica di Presidente della Regione siciliana, non si è sentito di annunciare subito, come vuole la corretta prassi parlamentare, il suo programma di governo. Dovrà inevitabilmente farlo fra poco, allorchè saranno presentati al Parlamento siciliano i bilanci della Regione. Alessi ha così guadagnato un ben lungo periodo per poter maturare i suoi propositi e pare, anzi, che buona parte di questo tempo lo abbia trascorso nella quiete di un convento, ai piedi dell'Etna, per sciogliere in piena serenità i dubbi, certamente gravi, che gli pone la scelta di un indirizzo a cui lo chiama la complessa realtà siciliana. Frattanto, nelle campagne dell'Isola, sorgeva e si sviluppava impetuoso un movimento di lotta più esteso e profondo che mai nel passato, e per molti aspetti originale e diverso.

Quando il Presidente della Regione parlerà finalmente al Parlamento e al Paese, ci sarà dunque dato di sapere quanto nelle sue decisioni avrà influito la mistica ispirazione del convento, quanto l'eco dei movimenti delle masse siciliane, quanto, anche, le travagliate vicende del suo stesso partito, il quale, proprio nei mesi estivi, ha attraversato una fase di interno dibattito e di accentuata compressione disciplinare e ideologica.

Che il partito della Democrazia cristiana abbia assai scarsa autonomia, perchè soggetto agli orientamenti di autorità ecclesiastiche e alla tutela americana, lo si è visto chiaramente in Sicilia nello scorso mese di giugno, quando si è avuto l'aperto intervento del cardinale Ruffini nella crisi politica regionale, proprio per dettare alla Democrazia cristiana la scelta non solo dell'indirizzo, ma addirittura delle alleanze e degli uomini.

Quell'intervento non ha sortito allora l'effetto desiderato, tanto che Restivo, il *protegé* del cardinale, non è stato eletto alla presidenza, nè ha potuto essere riconosciuta l'alleanza dei clericali con le destre monarchiche e fasciste.

Troppo contrastante era infatti il dettato del cardinale con i risultati delle recenti elezioni, che avevano condannato ad un sensibile arretramento proprio le formazioni di destra; consolidate le posizioni del Partito comunista, aumentati considerevolmente i voti del Partito socialista; mentre l'aumento dei voti della D.C. aveva l'inequivocabile significato non già di ratifica della passata politica, bensì di anelito alla instaurazione di una politica nuova, quale era stata annunciata — certo con molta demagogia — durante la campagna elettorale.

Si può dire, oggi, che Fanfani e i suoi collaboratori si erano serviti della promessa del «nuovo», così gradito alla opinione pubblica, al solo fine di conquistare la maggioranza assoluta. Quando, però, fallito questo obiettivo, si è trattato di scegliere, e si è visto Fanfani sostenere non il «nuovo», ma il «vecchio», rappresentato da Restivo e dai suoi amici di destra, allora, nella stessa D.C. in Sicilia, le idee, le esigenze e le speranze incautamente evocate dai machiavelli clericali, si sono fatte valere. Di qui la elezione di Alessi, come di colui che, pur fra tante contraddizioni, ha accumulato attorno al suo nome un certo patrimonio di posizioni democratiche.

Così, contro la volontà del cardinale Ruffini e nonostante le insidiose manovre del gruppo restiviano, le destre sono state messe per il momento fuori dal gineco e si sono aperte possibilità di un positivo mutamento della situazione politica in Sicilia, nella stessa direzione indicata, in campo nazionale, dalla elezione di Gronchi e dalla sostituzione di Scelba con Segni.

Se ne sono visti i primi sintomi nella composizione della Giunta di governo, dove non è senza significato che assessore all'Agricoltura sia oggi l'on. Milazzo, che all'Industria non sieda più il monarchico Bianco, il quale aprì al cardinale internazionale le porte dei campi petroliferi siciliani, e che non più il monarchico-clericale Castiglia, ma il liberale laico Cannizzo regga l'assessorato dell'Istruzione.

Se ne sono avute sensibili ripercussioni nelle grandi città siciliane, dove le amministrazioni comunali create in passato secondo la formula restiviana sono entrate in crisi, e in molte direzioni provinciali e comunali della D.C., dove si stanno svolgendo travagliati processi di chiarificazione.

Non si creda, però, che il parziale scacco subito abbia disarmato i nemici della Sicilia, i quali sono anzi andati rafforzando la loro coalizione e perfezionando le intese per spartirsi i campi ferici di sfruttamento che loro offre la ricchezza dell'Isola. Sono, costoro, i monopoli stranieri e continentali, estranei alla nostra economia, e il ceto irriducibile degli agrari siciliani di tipo feudale. Il loro disegno è ancora una volta quello di calare sullo stretto di Messina una saracinesca, che tagli la Sicilia fuori dal moto generale di progresso del mondo civile, come fecero i Borboni agli inizi del secolo scorso, allorchè, sotto l'armata protezione degli inglesi, impedirono la penetrazione dei fermenti innovatori della rivoluzione borghese.

Insensato ed anacronistico disegno, chè ci sono oggi in Sicilia forze capaci di contrapporre un programma di progresso e di democrazia, sostenuto dalla lotta intelligente e organizzata delle grandi masse popolari.

Sul banco di prova per la qualificazione del nuovo governo regionale, c'è, oggi, la rapida, integrale attuazione della legge di riforma agraria, accanto al rigoroso rispetto delle libertà, all'adozione di provvedimenti capaci di ridurre la disoccupazione e di alleviare la miseria, alla difesa delle ricchezze minerarie dell'Isola dalla rapacità dei monopoli stranieri e nostrani, all'attuazione dei diritti che alla Sicilia derivano dalla Costituzione e dal suo Statuto.

Sia ben chiaro, a tutti gli uomini che in Sicilia portano responsabilità politiche, che l'apertura a sinistra non consiste in un artificioso dilemma parlamentare e che l'avvenire dell'Isola non si può impunemente patteggiare, nè giocare al tavolo verde delle interne competizioni di corrente della Democrazia cristiana. Non si tratta, oggi, in vista della presentazione dei bilanci, di ricercare o respingere, di subire o temere i voti o le astensioni dei deputati comunisti e socialisti.

Si tratta di capire, per esempio, l'insegnamento che agli uomini politici viene dalle campagne, dove, con la loro lotta unitaria, i contadini siciliani (i contadini di tutti i partiti) sbarrano energicamente la strada ad un ritorno della coalizione clericomonarchica sostenuta dagli agrari e, al tempo stesso, realizzano i presupposti concreti di quella che chiamiamo apertura a sinistra.

GIROLAMO LI CAUSI

UN NUOVO CONTRIBUTO ALLA DISTENSIONE

E' giunto ieri a Mosca il presidente finlandese

Paasikivi è stato ricevuto da Voroscilov - Bulganin non si è recato all'aeroporto a causa di una indisposizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 15. — *Il presidente finlandese Paasikivi è giunto oggi nella capitale sovietica, ove era stato invitato dal presidium del Soviet Supremo della URSS. Paasikivi — che era accompagnato dal primo ministro Kekkonen, dal ministro della difesa Skog, e da altre personalità finlandesi — è stato ricevuto all'aeroporto, decorato con le bandiere nazionali dei due paesi, dal presidente del presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Voroscilov, dal ministro degli esteri sovietico, Molotov e da numerose altre personalità sovietiche, membri del corpo diplomatico, giornalisti sovietici e stranieri. Il compagno Bulganin non ha invece potuto recarsi all'aeroporto a causa di una indisposizione.*

Il presidente Paasikivi

Dopo aver passato in rivista, assieme a Voroscilov, la guardia d'onore, Paasekivi si è avvicinato al microfono e ha pronunciato, in russo, la seguente dichiarazione:

«Giungendo, con le persone che mi accompagnano, nella capitale dell'Unione Sovietica, ho l'onore di salutare cordialmente il governo dell'Unione Sovietica e tutti i popoli del vostro grande paese, a nome del popolo finnico e del suo governo.

«Il popolo finnico considera questa visita una nuova prova dell'amicizia, della fiducia e del rispetto reciproco creatisi tra i nostri paesi.

«In precedenza ho dovuto recarmi di frequente a Mosca allo scopo di assolvere, a nome del mio paese, i compiti assegnatimi. Questi viaggi si svolsero in condizioni difficili. Oggi ho il grande piacere di dichiarare che il mio attuale arrivo a Mosca avviene in un'atmosfera di amicizia e di relazioni di buon vicinato. Spero che la nostra visita contribuirà a consolidare ulteriormente le amichevoli relazioni tra i nostri paesi.

«Auguro ai popoli dell'Unione Sovietica successo nella loro pacifica attività creativa. Auguro inoltre successo al Governo sovietico nei suoi sforzi di ridurre la tensione internazionale e creare le condizioni per il consolidamento della pace».

Alla visita di Paasikiri, che è stato in serata ricevuto, assieme a Kekkonen, da Voroscilov, la stampa sovietica dedica ampi commenti. La Pravda, in particolare, ha pubblicato un editoriale nel quale si dice certa che la permanenza a Mosca del presidente finlandese «promuoverà l'ulteriore rafforzamento della cooperazione fra i nostri paesi».

«Il trattato sovietico-finnico — prosegue la Pravda — ha creato condizioni che consentono alla Finlandia di perseguire una politica nazionale e indipendente. E sotto questo punto di vista essa costituisce un esempio per certi altri paesi, anche più grandi. Poiché la Finlandia non fa parte di blocchi aggressivi, il suo popolo è stato liberato dal peso della corsa agli armamenti ed è stato in grado di elevare il proprio livello di vita. Gli uomini politici sensati non possono non tener conto di questo salutare esempio».

Il quotidiano sovietico ricorda che alcuni ambienti internazionali cercano di pregiudicare i buoni rapporti sovietico-finnici, e di far ritorno alle vecchie relazioni non amichevoli. «A questo proposito — dice la Pravda — non si possono ignorare le recenti affermazioni secondo cui la politica della Finlandia nei confronti dell'Unione Sovietica sarebbe divenuta "superata", e la Finlandia dovrebbe ripudiare le relazioni di amicizia con l'Unione Sovietica. Come ha detto in un suo recente discorso il dotor Kekkonen, primo ministro della Finlandia, le persone che danno questi "consigli" non esprimono la sincera inclinazione del popolo finnico e vanno contro i vitali interessi nazionali della Finlandia».

L'organo del P.C. della URSS cita quindi le parole con cui Paasikivi ha accettato l'invito a visitare l'Unione Sovietica: «Sono stato fiero delle affermazioni di Vostra Eccellenza nei confronti del favorevole sviluppo delle relazioni tra i nostri paesi sulla base del trattato finno-sovietico, di amicizia, di cooperazione e mutua assistenza concluso nel 1948, ed anche a proposito del fatto che la ulteriore estensione di queste relazioni è conforme al desiderio di pace e di amicizia dei nostri popoli. Queste idee espresse da Vostra Eccellenza corrispondono anche alle mie opinioni nei confronti delle relazioni finno-sovietiche e delle aspirazioni per il futuro ad esse legate. Spero che i prossimi colloqui di Mosca promuoveranno e rafforzeranno questo favorevole sviluppo».

Queste parole del presidente Paasikivi, come dimostrano le dichiarazioni della stampa finnica di tutte le tendenze politiche, esprimono i pensieri e le aspirazioni del popolo della Finlandia.

GIUSEPPE BOFFA

PER LA CONQUISTA DI MIGLIORI CONDIZIONI DI LAVORO E DI SALARIO

La F.I.O.M. rivendica le 36 ore alla FIAT alla RIV e all'Olivetti

Grandi assemblee faranno conoscere la decisione a tutti i lavoratori - Piena approvazione dell'operato dei membri di C.I. FIOM nelle trattative per i tempi alla Fiat

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 15. — Il Direttivo provinciale della F.I.O.M. ha deciso oggi, al termine di una riunione, di aprire la vertenza per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario nelle grandi aziende monopolistiche, e particolarmente alla F.I.A.T., alla R.I.V. e alla Olivetti. Il Comitato direttivo dopo aver approvato le iniziative già intraprese in tal senso dalle Commissioni interne, ha impegnato la Segreteria della F.I.O.M. a dar pratica attuazione alla iniziativa alla F.I.A.T. La richiesta della riduzione dell'orario lavorativo a parità di salario e sulla base del criterio generale della settimana di 36 ore, dovrà essere avanzata per gli operai addetti a lavori gravosi, come quelli siderurgici, e per tutti gli addetti alle «linee» e agli altri sistemi di produzione a catena. Per i rimanenti lavoratori la richiesta di riduzione dell'orario sarà ancorata al criterio delle 40 ore settimanali.

A tale conclusione il Direttivo della F.I.O.M. torinese è giunto dopo un attento esame della situazione che si è venuta a creare nelle grandi fabbriche, in seguito al continuo taglio dei tempi e all'intensificato ritmo di lavoro. Il miglioramento e il potenziamento degli impianti e della organizzazione produttiva, che la classe operaia saluta e sollecita per il progresso del Paese, sono stati di fatto accompagnati dal peggioramento delle condizioni generali di lavoro. I ritmi sono divenuti ossessivi ed estenuanti e la stessa occupazione è stata messa in pericolo poichè l'introduzione di sempre nuovi procedimenti tecnici ha portato non già a dilatare la produzione e l'impiego di mano d'opera, ma a concentrare la crescente produzione in un numero sempre più ristretto di operai.

In queste condizioni non è più possibile limitare la difesa degli interessi dei lavoratori all'azione, pur sempre importante, per migliori salari e più umani ritmi di lavoro. L'organizzazione sindacale unitaria ha sentito pertanto la necessità di porre sul tappeto il problema della riduzione dell'orario di lavoro. Tale rivendicazione viene ad assumere nelle attuali circostanze un valore non solo sindacale ma anche economico, sociale e culturale, come è stato ampiamente riconosciuto in numerosi convegni specializzati e in dibattiti di stampa.

Il problema della riduzione d'orario si pone per ora nel solo settore della grande industria monopolistica, e ciò dipende dalle profonde differenze esistenti fra queste aziende e il resto dell'industria. Il Direttivo della F.I.O.M. torinese ha invitato perciò tutti i lavoratori della provincia a porre anch'essi con forza il problema dei miglioramenti economici per far avvicinare sempre più i livelli salariali delle maestranze delle piccole e medie aziende a quelli ottenuti dai lavoratori dei settori monopolistici.

Dalla teoria alla pratica

La questione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario è passata dalla fase di studio e di elaborazione a quella della rivendicazione concreta da parte degli operai.

Ciò è già avvenuto alla Olivetti di Ivrea, dove la rivendicazione è stata unitariamente presentata da tutti i membri della C. I., ciò è avvenuto all'Italgas, alle Ferriere Fiat, all'Azienda Elettrica Municipale di Torino. La decisione della FIOM torinese collega queste iniziative in un'unica lotta che investirà sopratutto il settore delle aziende monopolistiche.

Il dibattito teorico su questo argomento si sviluppò parecchi mesi or sono sulle colonne dell'*Unità* di Torino —. Seguendo l'impostazione data al problema dal senatore Frassati — si discusse sull'attualità e l'opportunità di una riduzione dell'orario di lavoro, da 48 a 36 ore, a parità di salario, *in tutte le aziende.*

Questa impostazione indifferenziata si è nel corso del dibattito notevolmente modificata, via via che con sempre maggior chiarezza i fatti sono andati imponendo una distinzione profonda, che fa sentire i suoi riflessi su tutti i problemi che si pongono oggi alla classe operaia: la distinzione, per dirla in breve, tra il settore di aziende — e in esse sono comprese tutte le aziende a carattere monopolistico — dove, sia pure ad altissimo prezzo per l'economia nazionale, si è avuto un rapido processo tecnico e un profondo rinnovamento di sistemi organizzativi con un enorme aumento della produttività e della intensità del lavoro, e il settore di aziende dove, per varie cause, ciò non è avvenuto.

E' nel primo settore che il problema della riduzione dell'orario di lavoro è andato assumendo via via sempre maggior forza traducendosi già, in taluni casi, in precisa rivendicazione. Ed è tenendo conto di questo, riteniamo, che il dibattito deve ormai andare avanti, allargarsi, per creare le basi di precise azioni rivendicative e di lotta nel quadro di tutta l'azione che in questo settore di aziende la classe operaia conduce contro lo sfruttamento, contro la continua, rapida modifica, a favore del capitalista, del rapporto tra la parte di lavoro che si traduce in salario e la parte di lavoro di cui il capitalista gratuitamente si appropria. E' tenendo conto di questo che il dibattito deve andare avanti nel quadro di tutta la generale lotta volta a limitare i privilegi del monopolio.

Non a caso la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore a parità di salario ha conquistato alle Ferriere Fiat migliaia di operai di tutte le correnti sindacali. Alle Ferriere infatti è chiaro a tutti, con caratteri di particolare drammaticità, che si è giunti a un punto cruciale in cui misure normative per il controllo dei tempi e la revisione stessa degli elementi del salario non sono più sufficienti da sole — anche se su questa via è possibile ed è necessario compiere molto cammino — a difendere l'operaio dai ritmi di lavoro imposti dai forni e dallo stravolgimento di ogni perfezionamento della macchina in un mezzo per succhiare più forza lavoro al di là dei limiti di sopportazione umana.

Ma anche se non dappertutto, come nelle fosse roventi delle Ferriere, può intervenire il pirometro a documentare le condizioni in cui il lavoro si svolge ora che le colate si sono intensificate, è indubbio che lo stesso problema cruciale si pone ormai in tutte le aziende in cui, accanto ai criteri e ai metodi di sfruttamento scelti dal padrone e attuati con l'aiuto di certi sindacalisti — metodi e criteri che è possibile e necessario modificare con la lotta — c'è la *macchina transfert*, c'è la catena di produzione ad imporre un determinato tempo, un ritmo di lavoro insostenibile per otto ore consecutive. Ecco il denominatore comune che unisce la rivendicazione degli operai della Fiat a quella degli operai della Olivetti, pur nella diversità delle condizioni. In ambedue i casi nel complesso Fiat e alla Olivetti — anche se nel secondo caso con minore brutalità — la classe operaia si trova di fronte ad una contraddizione divenuta insanabile tra *intensità* e *durata* del lavoro e in ambedue i casi la classe operaia non può rinunciare a mo-

(Continua in 6. pag. 3. col.)

PROFONDO DISORIENTAMENTO PER GLI ACCORDI DI MOSCA

Fanfani si precipita a Bonn per aver lumi da Adenauer

Attualità del prossimo dibattito alla Camera sul bilancio degli esteri — Silenzio di Palazzo Chigi e imbarazzo della stampa ufficiosa — I problemi urgenti dell'Italia

Nella riunione che il Consiglio dei Ministri terrà stamane al Viminale, anche i problemi della nostra politica estera — così tristemente negletti dagli attuali gruppi dirigenti — dovrebbero imporsi all'attenzione, sia attraverso una relazione di Martino sul suo semi-clandestino viaggio a Londra e sulla situazione generale dopo i recentissimi accordi tra Mosca e Bonn, sia anche, su un piano pratico immediato, attraverso un esame collegiale della crisi in cui versa la nostra bilancia commerciale per la autoesclusione dell'Italia dai traffici con i mercati dell'Oriente europeo e asiatico.

Della sua politica estera, il governo dovrà render conto tra pochi giorni al Parlamento, in occasione del dibattito sul bilancio degli esteri ch'è uno dei primi che la Camera affronterà alla ripresa del 21 settembre. Forse per cercare qualche orientamento e lume, l'on. Fanfani, in una specie di concorrenza con Scelba che già si trova in Germania, profitterà del suo viaggio a Salisburgo, per spostarsi a Bonn e incontrarvi Adenauer. La notizia di questo incontro, che avverrà nella prossima settimana, è stata data ufficialmente ieri a Bonn. Allo stato delle cose, però, il disorientamento dei gruppi dirigenti dinanzi ai nuovi eventi internazionali appare pressochè totale. Il silenzio di Palazzo Chigi ne è un sintomo.

Tutti i giornali, si può dire senza eccezione, riconoscono implicitamente il successo dei negoziati di Mosca e dell'impostazione ad essi data dall'URSS, con l'apertura delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi come premessa di migliori rapporti in tutti i campi e come passo che faciliterà una evoluzione del problema della unificazione tedesca. A questo riconoscimento i giornali sono costretti dal fatto stesso di avere, fino a tre giorni prima, considerata impossibile una tale soluzione. Ma come reagiscono, e quale succo ne traggono?

Da una parte i giornali cattolici come il *Quotidiano* e il *Popolo*, ma non essi soltanto, presentano i negoziati di Mosca come una specie di partita di lotta libera, dominata dal «ricatto» sovietico a cui Adenauer avrebbe ceduto salvando però l'onore: e insistono sulla questione dei prigionieri, sulle note «riserve» di Adenauer, e via di seguito. Una nota della agenzia ARI, che secondo alcuni sarebbe stata ispirata da Palazzo Chigi, ha tenuto addirittura a sottolineare che, ad ogni modo, non vi è stata alcuna rinuncia della Germania di Bonn alla fedeltà atlantica! Da un'altra parte, il succo che si cerca di trarre è che, in definitiva, oltre a un contributo generico allo "spirito di Ginevra", null'altro di concreto è uscito dai colloqui di Mosca. Da parte dei giornali più smaliziati, infine, come la *Stampa* di Torino (ma anche il *Popolo* punta più grossolanamente sulla stessa tesi), si cerca di arrivare alla conclusione che l'obiettivo perseguito dall'URSS è quello di opporsi alla riunificazione della Germania, e che tale è il risultato ottenuto costringendo Adenauer — così conclude la *Stampa*, e qui con ragione — a riconoscere *di fatto* l'esistenza delle due Germanie e quindi lo stato di cose attuale.

Queste reazioni, nelle loro diverse sfumature (particolarmente puerile e controproducente è la tesi di Adenauer gigante sfortunato dinanzi ai potenti dell'URSS) hanno in comune il rifiuto della realtà. La realtà è la fine della politica di forza e dei blocchi contrapposti, per il problema tedesco come per tutti i problemi europei dopo Ginevra. Gli accordi di Mosca significano, nella realtà, che l'unificazione tedesca può sì essere raggiunta, ma che la via per raggiungerla non è quella della UEO e dell'inclusione di tutta la Germania nella NATO antisovietica, ma una via che — come già la indipendenza e l'unità austriaca — passa anche per Mosca, deve tener conto dell'esistenza di due Stati tedeschi diversamente orientati, e non può quindi essere che il punto di arrivo di una revisione generale dei rapporti internazionali in Europa, sulla base di un sistema di sicurezza collettiva. Che cosa significa, per l'Italia, continuare a rifiutare queste prospettive, oggi divenute così tangibili attraverso una serie di straordinari avvenimenti internazionali?

Non significa più, soltanto, rifiutarsi assurdamente di contribuire a un assetto pacifico dell'Europa e del mondo. Significa, oggi in termini concreti, relegare l'Italia in posizioni di ultimo piano su scala mondiale e in pari tempo soffocarne sul piano interno la vita economica e politica: gli esempi più immediati sono quelli che riguardano il nostro ingresso all'ONU, i pesi militari, la situazione commerciale.

La prima questione, sicuramente, deve essere stata trattata da Martino nei suoi recentissimi colloqui londinesi. Con quale frutto? L'opinione pubblica non ne ha saputo nulla, e già questo accredita le voci di un deludente andamento di quei colloqui. Se si deve credere ai giornali, l'orientamento governativo e clericale circa il nostro ingresso all'ONU non è molto mutato: a mezza voce il governo riconosce il

Il discorso di Togliatti e la "sfilata storica" al centro della festa dell'Unità a Genova

Dopo la sciroccata di mercoledì è tornato a splendere il sole - Ventimila garofani rossi inviati dai floricultori di Imperia - I pescatori genovesi al lavoro per procurare il miglior pesce della Riviera - Oltre 120 stand in costruzione - Si è aperta la mostra "l'uomo nella fabbrica"

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 15 — Ore brutte sono state vissute mercoledì sera dai costruttori della festa nazionale dell'*Unità*, che si svolgerà sabato e domenica prossimi. Nel tardo pomeriggio, il cielo si era improvvisamente imbronciato e un forte vento di scirocco aveva fatto minacciosamente ingrossare il mare, le cui onde gialle di terra si abbattevano sui muraglioni del lungomare e già lambivano la spiaggia, dove dovranno sorgere i trenta ristoranti all'aperto con le specialità marinare.

I compagni non si sono allontanati dal corso d'Italia per tutta la notte, pronti a trasferire al sicuro le incastellature dei grandi stands che già si levano verso il cielo. Con ansia hanno seguito, con l'ausilio dei pescatori di Boccadasse, ogni movimento del mare e la direzione del vento, mentre l'ufficio meteorologico veniva tempestato di telefonate.

Si può quindi immaginare la gioia, con la quale questa mattina sono stati salutati il sole caldo e splendente, il mare calmo e il cielo azzurro. Una giornata incantevole oggi, che trova confronto soltanto nelle assolate giornate di maggio e che fa prevedere per domenica un sole e un tepore primaverili e un mare adatto per la tradizionale regata dei «gozzi», che avrà luogo sullo specchio acqueo antistante la sede della festa.

Alle 17 di oggi la manifestazione, alla quale è ormai rivolto l'interesse di migliaia e migliaia di genovesi, si può dire iniziata con l'apertura, alla galleria «Rotta», della Mostra nazionale di disegni ispirati al tema «L'uomo nella fabbrica» e che concorrono al premio di 200 mila lire, posto a disposizione degli artisti dall'Associazione nazionale amici dell'Unità. Le sale della galleria erano gremite di artisti, critici e uomini di cultura genovesi e di altre città, dei rappresentanti tutta la stampa cittadina, di parlamentari, uomini politici e lavoratori che si sono a lungo soffermati dinanzi alle cento opere partecipanti al concorso.

I centocinquanta stand vanno intanto prendendo forma e figura sul lungomare. Fugate le preoccupazioni create dal soffiare del libeccio, il lavoro questa mattina è stato ripreso con più lena, perchè sabato sera, quando giungeranno da Roma, Milano e Torino le staffette dell'Unità con le tre fiaccole, tutto sia pronto. La festa va sorgendo di ora in ora e già si annuncia nei grandi striscioni che attraversano le principali vie del centro e nei manifesti che tappezzano ogni muro.

In corso d'Italia sono già in piedi altissimi pennoni, le ardite geometrie dei tubi Innocenti, mentre centinaia di falegnami, meccanici, elettricisti, pittori e muratori lavorano senza posa. Lunghe teorie di autocarri si allineano ai bordi delle strade confinanti e una folla di curiosi osserva interessata ed ammirata il miracolo di questa città, che già preparata nelle sezioni e nelle federazioni, si leva qui in pochi giorni a trasformare radicalmente il volto del lungomare. Migliaia di metri di tubi, decine di migliaia di filo elettrico, cumuli enormi di tavole di compensato, di eternit, vengono scaricati e posti in opera di ora in ora, durante il giorno e nel corso della notte alla luce di potenti riflettori.

Nel vastissimo recinto della festa saranno compresi venti stand delle organizzazioni nazionali ed oltre cento delle sezioni del P.C.I. e delle organizzazioni democratiche di Genova.

Dalla Toscana è annunciato l'arrivo di un trenino, sul quale potranno sedere comodamente i bambini, e non solo i bimbi. Il treno è azionato da un proprio motore ed è capace di una notevole autonomia di viaggio. Ben 27 tipi diversi di giochi per piccoli e grandi sono stati realizzati con una fertile inventiva, tra cui un tiro a segno da una specie di aeroplano in movimento, creazione di due ferrovieri. Per gli amanti dell'arte i famosi ceramisti di Albisola hanno preparato uno stand dove si potranno ammirare preziosi lavori e si assisterà all'opera dei vasai.

Dalla Riviera dei fiori giungeranno le più pregiate varietà floreali, che decoreranno un grande stand costruito tutto in canne di bambù. I floricoltori di Imperia hanno annunciato l'invio di ventimila garofani rossi, da offrire ai partecipanti alla festa nazionale, quale omaggio tradizionale della Liguria.

I genovesi inoltre preparano i pesci migliori del loro mare. I pescatori di Camogli, di Boccadasse, della Foce e di Voltri si sono impegnati a fornire i ristoranti e le friggitorie della festa. Nei ristoranti all'aperto, dove ci sarà posto a sedere per migliaia di persone, si troveranno a prezzi che non possono non essere popolari le specialità gastronomiche di ogni regione: ravioli, tortellini e lasagne con il «pesto», frutti di mare, pesce fritto e bollito, fritti di ogni genere e vini tipici, compreso il classico Verdicchio e il bianco di Lavagna.

Ventiquattro ore di festa, in un magnifico scenario, dalla sera di sabato alla notte di domenica, quando il cielo verrà incendiato di grandi fuochi di artificio, che saluteranno tutti i convenuti. In questa grande festa, due saranno le manifestazioni centrali, attorno alle quali si raccoglierà il popolo di Genova: la sfilata storica che, al mattino, attraverso le vie del centro, raggiungerà il palco sul quale si troveranno il Comitato centrale e Papà Cervi, e l'atteso discorso politico che, alle ore 18, dal palco centrale, terrà il compagno Palmiro Togliatti.

ENRICO ARDU'

Crotone raggiunge l'obiettivo della sottoscrizione per l'Unità

La segreteria della Federazione del PCI di Crotone ha inviato al compagno Palmiro Togliatti il seguente telegramma:

«Comunisti crotonesi raggiunto obiettivo sottoscrizione si impegnano raggiungere un milione duecentomila continuando campagna pace libertà apertura a sinistra.

Iozzi, segretario Federazione».

Comunicato per le delegazioni

GENOVA, 15. — Il Comitato nazionale del Festival dell'Unità comunica:

«Per le delegazioni che si recheranno a Genova al Festival dell'Unità domenica 18 settembre, si rende noto che alle stazioni ferroviarie e autocamionali funzioneranno appositi centri di informazione per lo smistamento delle delegazioni stesse. Il concentramento della sfilata è fissato alle ore 8,30 in Piazza della vittoria».

bilitare le sue forze per risolvere questa contraddizione agendo su *tutti e due* i termini di essa.

In questo senso c'è uno stretto legame tra la lotta in corso contro il taglio dei tempi e dei salari — lotta essenzialmente diretta contro l'aspetto soggettivo della questione, contro la politica del padrone, cioè, e i metodi instaurati per deformare e ridurre il salario — e la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro, la quale è imposta essenzialmente, anche se non esclusivamente, dall'aspetto oggettivo della questione, dalla crescente intensità del lavoro cui la macchina *obbliga* l'operaio.

Mentre la classe operaia respinge nel modo più deciso la politica di sfruttamento fondata sulla discriminazione, sulla violazione del principio della contrattazione della forza lavoro sulla violazione delle libertà ecc. essa non respinge il progresso tecnico, il progresso delle macchine. Si batte anzi in tutto il settore depresso della nostra economia perchè questo progresso ci sia (ed anche per questo lotta contro il monopolio). Ma la classe operaia ha il diritto di esigere che il progresso delle macchine non si traduca in un peggioramento delle sue condizioni, non si traduca solo in un gigantesco aumento dei profitti La classe operaia ha il diritto oltre che la necessità elementare e vitale, di esigere che il lavoratore non sia strangolato dalla contraddizione tra durata e intensità del lavoro, ogni giorno acuita dal progresso delle macchine.

LUCIANO BARCA

L'eroe del « Kon-Tiki » all'iscla di Pasqua

OSLO, 15 — L'esploratore svedese Thor Heyerdahl, che acquistò fama mondiale con la spedizione sulla zattera « Kon-Tiki » effettuata nel 1947 attraverso il Pacifico meridionale, è partito oggi da Oslo per intraprendere una nuova spedizione alle Isole di Pasqua e di Pitcairn, e ad altri gruppi insulari della Polinesia.

Il grosso della spedizione è partito da Oslo su un peschereccio, mentre Heyerdahl è partito in aereo per New York da dove proseguirà per il Cile. Alla spedizione parteciperà anche il figlio dell'esploratore che ha 17 anni.

Nell'isola di Pasqua, gli esploratori cercheranno di risolvere il mistero delle gigantesche statue di pietra che sorgono sulle colline a testimonianza di non si sa quale antichissima civiltà Heyerdahl si propone anche di raccogliere le prove della tesi secondo la quale le isole della Polinesia erano popolate da genti emigrate dall'America del Sud

Ritrovamenti archeologici in provincia di Piacenza

BOLOGNA, 15. — Altre tombe romane son ostate scoperte in provincia di Piacenza. Una a Carpaneto ,nella frazione di Cerreto Landi, e un'altra a Castelletto di Gazzola.

I FANFANIANI ISOLATI SULLA QUESTIONE DEI TRIBUNALI MILITARI

Anche a Cuneo e a Milano la DC contro il progetto Moro

Il « Popolo lombardo » invita i parlamentari d. c. a votare contro le proposte — L'articolo della « Vedetta » — Un o.d.g. dei repubblicani romani

Dopo quella del *Popolo nuovo* di Torino, altre significative voci si sono levate all'interno della D.C. per condannare il progetto Moro che intende continuare a sottomettere i civili — in contrasto con la Costituzione — ai poteri dei Tribunali militari. E' stata ieri la volta del *Popolo lombardo*, settimanale della D.C. milanese, a definire contrari alla Costituzione e ai principi cristiani gli emendamenti proposti dal ministro fanfaniano Moro, poichè con essi « *il principio che tutti i cittadini sono eguali di fronte alla legge va a farsi benedire* ».

La parte più interessante dell'articolo del *Popolo lombardo* è la sua conclusione, dove affronta il problema sotto l'aspetto politico. Poichè, se il progetto Moro venisse approvato, la D.C. si metterebbe contro l'opinione pubblica, « *è necessario* — afferma il giornale — *che i Comitati provinciali d.c. facciano sentire la loro voce e portino ai nostri parlamentari il pensiero della base e di quella opinione pubblica sulla quale si fondano le fortune del nostro partito. Il problema di coscienza diviene un problema politico, ed erra chi ne attenua la gravità* ».

Nella stessa giornata di ieri è apparsa una decisa presa di posizione della D.C. di Cuneo, attraverso un editoriale pubblicato dal suo settimanale *La vedetta*, per la firma del dottor Luigi Gasco, assessore provinciale, membro dell'Esecutivo provinciale della D.C. ed uno dei più autorevoli esponenti della corrente fanfaniana, che detiene la maggioranza fra i democristiani cuneensi.

« *La Costituzione repubblicana* — scrive, fra l'altro, il dottor Gasco, dopo avere rilevato l'infondatezza giuridica della tesi del ministro Moro — *che intese trasfondere negli ordinamenti dello Stato lo spirito e gli ideali della Resistenza, si è prefisso lo scopo di creare in Italia una nuova società civile, formata di cittadini di eguali diritti e eguali doveri. La discussione sulla competenza dei Tribunali militari s'inserisce pertanto nel più ampio dibattito sulla necessità di trasformare le leggi e gli ordinamenti del vecchio Stato storico, ancora in vigore, nel nuovo Stato delineato dalla Costituzione e ancora oggi esistente più sulla carta che in realtà* ».

Attualizzando ulteriormente la sua argomentazione, l'articolista così prosegue: « *Mentre si parla di aperture per ora difficilmente realizzabili, è pur vero ch'è profondamente sentita l'esigenza di una maggiore comprensione delle reciproche posizioni; l'inizio della realizzazione delle norme contenute nella Costituzione, che è il patto sacro che deve unire gli italiani al di sopra dei partiti, può servire a fare utilmente riprendere il dialogo interrotto. D'altro canto, non è con le leggi e coi tribunali speciali che lo Stato repubblicano si radicherà nel cuore dei cittadini, ma solo con quegli ordinamenti e quelle riforme che, riconoscendo a tutti i cittadini una dignità nuova, facciano sì che la patria italiana possa essere considerata madre giusta di tutti i suoi figli.*

« *E' tempo ormai* — conclude l'articolo della *Vedetta* — *che gli ideali della Resistenza e i principi della Carta costituzionale vengano trasfusi nelle leggi dello Stato. Bisogna cominciare: coraggio, onorevole Segni! Non perdiamo questa occasione!* ».

Merita infine segnalazione un forte ordine del giorno, votato dalla direzione della Unione romana del PRI, nel quale — dopo la condanna delle proposte dell'on. Moro — si invita « *la Direzione del partito a promuovere un'agitazione nel Paese, con la stampa, con riunioni, con comizi, facendo appello a tutti gli uomini liberi* » e si impegnano « *i parlamentari repubblicani ad opporsi con la parola e col voto all'approvazione della legge progettata, richiamando gli uomini di governo al rispetto della Costituzione e della volontà dei costituenti* ».

Il 98 per cento di scioperanti alla Ginori di Pisa

PISA, 15. — Oggi i lavoratori della Richard Ginori hanno effettuato un nuovo sciopero, nel quadro della lotta nazionale in tutto il complesso per rivendicare il rispetto del contratto di lavoro. Allo sciopero ha partecipato il 98 per cento delle maestranze.

L'APERTURA A SINISTRA E LA LOTTA DELLE MASSE

La ripresa delle agitazioni sociali impone un mutamento di indirizzo politico

La vertenza dei professori tuttora bloccata - Gli statali attendono che il governo mantenga gli impegni - I braccianti mobilitati per il sussidio di disoccupazione - IRI e crisi tessile

Alla ripresa della attività politica il governo Segni si è trovato, come era facilmente prevedibile, di fronte ai numerosi e complessi problemi lasciati insoluti dal precedente governo e che, dopo la stasi estiva, sono riapparsi in tutta la loro gravità. La vertenza dei professori si trascina senza che sia possibile intravedere, per il momento, una soluzione onorevole. Il Fronte della Scuola attende tuttora dal Presidente Segni (che sembra riceverà i dirigenti del « Fronte » martedì) quella prova di buona volontà e di comprensione dei reali problemi della scuola che sinora è mancata nei suoi collaboratori. L'intera categoria quindi è sul piano del « preallarme » — per usare la espressione del Fronte.

Nè questo è l'unico punto su cui il governo Segni stenta a elaborare una sua precisa linea di condotta. L'intera questione del congiobamento per gli statali sta risorgendo. I termini del compromesso di Ferragosto sono noti: il governo si impegnava a rivedere con la Commissione interparlamentare le richieste degli statali non accolte; alla copertura dei nuovi oneri avrebbe dovuto provvedere il ministro delle Finanze con opportune leggine. A metà settembre però nessuna notizia precisa è stata ancora diramata sulla convocazione della Commissione interparlamentare; non solo, ma pare che i preliminari incontri fra i ministri abbiano portato alla seguente conclusione — resa pubblica dall'*A.R.I.* — « sarà possibile far rientrare nella somma a disposizione del Tesoro soltanto una minima parte delle richieste degli statali ». A questo punto le cose non sarebbero ancora compromesse, poichè secondo l'impegno di Segni, dovrebbero entrare in funzione « leeque soluzioni legislative ». Senonchè la predetta agenzia aggiunge che tale soluzione legislativa « comporta evidentemente nuovi aggravi di spesa che il Tesoro non può assolutamente accollarsi ». Si sta quindi lentamente scivolando sulle posizioni di partenza. Le organizzazioni sindacali sono state costrette a mobilitare nuovamente le varie categorie, dai ferrovieri ai postelegrafonici, come strumento di pressione verso il governo. Ed anche i parastatali, che dopo la prolungata lotta dei mesi scorsi erano giunti ad un'intesa di massima, sono in agitazione poichè i termini dell'accordo del giugno scorso non hanno ancora trovato applicazione.

Ma oltre ai pubblici dipendenti altre categorie stanno passando dalla fase di attesa a quella della mobilitazione. La più importante è costituita senza dubbio dai braccianti distacco di queste aziende dalla Confindustria.

La lotta che in questi giorni i 20 mila lavoratori dell'ILVA stanno conducendo sia pure per motivi salariali, denota l'estremo clima di combattività e di unità alla base esistenti negli stabilimenti IRI.

Il governo, cui la FIOM presenterà un memoriale sulla situazione delle varie aziende, è stato invitato dall'organizzazione sindacale metallurgica a discutere al più presto i vari problemi connessi all'IRI. E' questa ro operazione tendente a eliminare i concorrenti e procedere all'accentramento della produzione in pochi stabilimenti, in cui gli alti profitti siano ancora possibili grazie al sempre crescente sfruttamento dei lavoratori.

Il circolo vizioso della limitata produzione, degli scarsi consumi e dei bassi salari imposto, su scala nazionale, dalla Confindustria, continua a non trovare resistenze da parte del governo. Le stesse organizzazioni sindacali scissioniste si limitano a sperare una politica di tampona-

Lo sciopero dei 20.000 all'ILVA è stato fissato per il giorno 21

Oggi ferme le miniere Montecatini del Grossetano

La segreteria, nazionale della FIOM, riunita ieri a Roma per dare esecuzione al mandato ricevuto dal Convegno dei rappresentanti delle fabbriche ILVA, ha deciso di proclamare lo sciopero di 24 ore in tutto il complesso dalle 6 del 21 alle 6 del 22 settembre.

Lo sciopero costituirà una nuova grande manifestazione della volontà dei lavoratori dell'ILVA di portare avanti con decisione la lotta contro l'azione reazionaria e discriminatoria messa in atto dalla Direzione dell'azienda, per la difesa delle libertà democratiche e dei diritti sindacali; per il rispetto degli accordi e dei contratti; per il computo dell'indennità di mensa sugli istituti contrattuali e altre rivendicazioni aziendali; per una trattativa unitaria che consenta una soddisfacente soluzione della vertenza.

Ieri intanto, come era stato preannunciato, all'ILVA di Piombino le maestranze hanno effettuato uno sciopero di tre ore alla fine di ogni turno unico di lavoro, e di due ore per il turno spezzato. Allo sciopero ha preso parte la stragrande maggioranza delle maestranze, con punte fino al 95%.

Un altro sciopero di un'ora alla fine di ogni turno di lavoro, avrà luogo oggi nello stabilimento di Porto Marghera.

* * *

Oggi i 6000 minatori delle miniere Montecatini della provincia di Grosseto scenderanno in sciopero per 24 ore per ottenere l'immediata corresponsione di un acconto di 15.000 lire sulla gratifica di bilancio e la revisione dei cottimi.

Le coste adriatiche e tirreniche spazzate da violente mareggiate

Particolarmente colpita l'Istria - Allagamenti e incendi in Romagna - La parte bassa di Marina di Pisa invasa dall'acqua - Danni agli stabilimenti balneari di Tirrenia

Nella giornata di ieri il maltempo ha imperversato sopratutto sulle coste adriatiche e tirreniche. Una violenta mareggiata, alimentata da un forte scirocco e dall'alta marea, si è abbattuta ieri notte sulla costa dell'Istria nord occidentale, provocando gravi danni. Particolarmente colpita è stata la cittadina di Pirano dove la furia delle onde ha frantumato un largo tratto della banchina, scagliando sulle rive massi franghi del peso di una tonnellata, e ricoprendo le strade prospicenti il mare di cumuli di detriti. Le barche ormeggiate nel porto sono state gettate nella piazza principale, dove l'acqua ha raggiunto l'altezza di mezzo metro. La mareggiata ha causato anche una vittima: un funzionario dell'Istituto previdenziale jugoslavo è stato travolto dalle acque, mentre tentava di porre in salvo i tavoli del Caffè Riviera.

Una violenta bufera di vento ha flagellato, sempre ieri notte, le campagne romagnole. In alcune località i frutteti hanno subito gravi danni. A Cardone, nei pressi di Riolo Bagni, un fulmine ha incenerito un capannone e un pagliaio e il fiume Lamone, ritiratosi dopo la piena della scorsa notte, ha lasciato sulle rive di San Cascino e Brisighella trote, anguille, carpe, e altro pesce d'acqua dolce che è andato a riempire sporte e borse degli occasionali spettatori accorsi sul luogo. Si calcola che siano stati raccolti circa 10 quintali di pesce. Nel Riminese, invece, sono stati pescati 40 fusti d'acqua ragia e olio di lino, un armadio e altre masserizie trasportate dal fiume Ausa in piena.

Una violenta mareggiata ha investito anche il versante tirrenico, fino alle prime ore di ieri mattina.

Onde gigantesche, alimentate dal vento di libeccio, hanno oltrepassato la massicciata di pietra e si sono riversate sulla litoranea di Marina di Pisa inondando in breve le zone più basse della città, strade e scantinati. La violenza dei marosi ha divelto anche diversi massi della barriera protettiva. Il vento — che ha toccato gli 80 km. orari — ha scoperchiato alcuni tetti, e abbattuto un platano che ha bloccato per diverso tempo il traffico sul viale di Marina. Danni sensibili la mareggiata ha provocato anche agli stabilimenti balneari di Marina e Tirrenia.

La libecciata è continuata per tutta la notte. Ieri mattina, però, la violenza dei marosi è diminuita.

Nella nottata sulla spiaggia prospiciente il bagno « Tirreno » i carabinieri di Marina di Massa hanno trovato una grossa mina anticarro.

Anche lungo la costa livornese la mareggiata è diminuita notevolmente di intensità. Il mare si mantiene però agitato e il vento è ancora abbastanza forte.

Le condizioni atmosferiche continueranno però, anche nei prossimi giorni a mantenersi nel loro complesso, perturbate. Il maltempo, che in questi ultimi giorni ha investito, per così dire a scacchiera il nostro Paese, trovava la sua origine in una circolazione di aria umida e instabile. Di qui le alluvioni e nubifragi che hanno colpito saltuariamente le varie regioni.

Nei prossimi giorni il maltempo sarà dovuto, invece, all'influenza di un vasto e profondo ciclone proveniente dal mar del Nord. Le condizioni atmosferiche sull'Italia tenderanno quindi a peggiorare, in quanto le zone piovose attuali si estenderanno notevolmente e le precipitazioni si intensificheranno.

I sanatoriali chiedono un colloquio con Segni

La segreteria nazionale della Federazione italiana lavoratori ospedalieri ha richiesto un colloquio all'on. Segni per esprimergli il vivo malcontento di questi lavoratori a causa della mancata estensione dell'assegno integrativo al personale a rapporto di impiego, nonchè per la mancata corresponsione della tredicesima mensilità ai salariati tra i quali permane vivissima l'agitazione. Il colloquio con l'on. Segni è stato richiesto dopo che gli interventi fatti presso il ministro del Lavoro e il sottosegretario on. Delle Fave i quali, pur esprimendo la loro comprensione per i sanatoriali, fino a questo momento non hanno preso nessuna decisione concreta per venire incontro alle richieste della categoria.

Ripresi ieri i lavori nella necropoli di Spina

FERRARA, 15. — Nella necropoli di Spina sono stati ripresi stamane i lavori di scavo sotto la guida del professor Nereo Alfieri. La campagna si protrarrà fino a che le condizioni atmosferiche permetteranno di lavorare agevolmente anche in profondità.

ti. Anche qui milioni di lavoratori, dopo anni di durissime lotte, erano riusciti ad imporre al governo la loro richiesta di un sussidio di disoccupazione che, almeno in parte, servisse ad alleviare le tristi conseguenze della mancanza di lavoro nelle campagne. Il governo Segni, e in particolare il ministro dell'Agricoltura Colombo, con un atteggiamento confuso e contraddittorio, stanno mettendo in forse la sostanza del loro stesso provvedimento. Le organizzazioni sindacali dei braccianti sono state difatti volutamente escluse dall'elaborazione del provvedimento per il sussidio.

Dalle prime indiscrezioni di stampa è comunque già apparso che il complicato meccanismo ideato dal ministro dell'Agricoltura contiene tali clausole limitative da privare del sussidio una buona parte di braccianti maschi e la quasi totalità delle donne.

Naturalmente anche la sola accettazione in linea di principio del sussidio ha posto in allarme gli agrari, i quali hanno immediatamente preteso, prima ancora di conoscere l'entità e la portata del provvedimento, delle contropartite. A tal fine il ministro Colombo, così restio nel farsi avvicinare dai rappresentanti dei lavoratori, ha avuto numerosi colloqui con gli esponenti della Confagricoltura, nel corso dei quali sarebbero stati promessi agli agrari facilitazioni e sgravi soprattutto in merito ai contributi unificati. Le tardive smentite del *Popolo* non hanno certo modificato l'impressione che anche in questo caso il governo si stia muovendo preso alla gola dal ricatto delle forze reazionarie. Alla Federbraccianti, la gloriosa organizzazione unitaria della categoria, non è rimasta altra alternativa che mobilitare i lavoratori della terra, poichè con la loro azione e se necessario con la lotta possano dare scacco a tutte le manovre di insabbiamento

Altra questione insoluta eppure urgente è quella delle aziende a partecipazione statale Subito dopo la formazione del nuovo governo si era iniziata nell'ambito ministeriale una discussione che verteva sugli indirizzi economici e sull'organizzazione generale dell'IRI. Ma anche qui i vecchi orientamenti politici scelbiani, non trovando nella azione del governo Segni alcun serio argine o una nuova e più coraggiosa impostazione, hanno finito per prevalere. All'interno delle aziende IRI le discriminazioni politiche e sindacali sono continuate e si sono anzi intensificate.

La FIOM, unitamente alla CGIL, in una serie di iniziative ha posto proprio in questi giorni con estrema forza il problema del distacco dell'IRI dalla Confindustria precisando che tale problema deve essere affrontato e risolto tenendo conto esclusivamente degli interessi nazionali. La CISL, di fatti operando per assicurarsi posizioni di privilegio all'interno dei vari stabilimenti, grazie alla politica di discriminazione e di accordi separati ecc. dà un significato reazionario alla sua richiesta di un'altra scadenza che non può essere rinviata.

Ma la passività dell'attuale governo e il suo accodamento alla impostazione economica dei monopoli vengono in luce anche nel settore tessile. In questi giorni numerosi e importanti stabilimenti del Nord (dal C.V.S. alla Rivetti, alla Furter ecc.) e del Sud (le Cotoniere Meridionali) stanno licenziando e sospendendo migliaia di lavoratori. Decine di migliaia di fusi vengono piombati. Il piano di « ridimensionamento » dell'intero settore concordato, all'epoca del governo Scelba, fra il ministro Vigorelli e i grandi industriali, e che aveva trovato nello stesso Parlamento la opposizione della maggioranza, non incontra alcun pratico impedimento. La Snia, il gruppo Riva-Abegg proseguono la lomento delle falle, senza preoccuparsi dei problemi più generali che la crisi impone al Paese.

Il quadro che obiettivamente si presenta in questi giorni dimostra quindi come sia indispensabile un rapido e meditato esame sui problemi di indirizzo generale della politica economica. Il fermento che esiste fra masse notevoli di cittadini dimostra che nessun problema sarà possibile oggi risolvere nel chiuso ambiente degli specialisti della politica e limitandosi a soluzioni di compromesso in ogni singolo settore. Le masse popolari italiane reclamano una soluzione unitaria dei loro problemi, nel quadro di una nuova politica che tenga conto dei loro interessi, e ripropongono il problema della apertura a sinistra nel fuoco della lotta.

DECINE DI PICCOLE AZIENDE AVVIATE AL FALLIMENTO?

Gravi misure del governo sui prodotti farmaceutici

Nella riunione di stamane del Consiglio dei Ministri al centro della discussione sarà un provvedimento relativo ai medicinali che appare di una estrema gravità.

L'Alto commissario per l'igiene e la sanità, Tessitori, ha predisposto una legge relativa alla « brevettabilità » dei sistemi di fabbricazione dei medicinali. Come noto, attualmente qualsiasi ditta farmaceutica italiana può produrre, con lo stesso sistema, un preparato di una ditta straniera, senza bisogno di particolari concessioni o pagamenti. Con la legge di Tessitori si stabilisce invece che, in tal caso, debba essere pagata una certa somma alla ditta che si è assicurata il brevetto del medicinale.

La cosa è assai grave poiche significa praticamente assicurare ai grandi monopoli farmaceutici stranieri (soprattutto americani e tedeschi) la fattura e la vendita di un determinato prodotto: significa restringere questo campo al controllo assoluto delle grandi ditte e bloccare ogni iniziativa delle piccole aziende; e, nello stesso tempo provocare a più o meno breve scadenza un notevole rialzo dei prezzi dei medicinali, sia perchè i monopoli sfuggirebbero più facilmente alla concorrenza, sia per il nuovo gravame sul prodotto.

Da indiscrezioni si è appreso che tale legge sarebbe stata richiesta e sollecitata più volte dai monopoli americani, e la cosa è tanto più credibile se si pensa che alcuni dei prodotti di più largo consumo in Italia (penicillina, streptomicina, sulfamidici) sono per l'appunto « brevetti » americani.

La cosa, come si vede, è gravissima: molte piccole aziende si vedranno costrette a chiudere i battenti, mentre occorre ricordare che, fra l'altro, i monopoli italiani (tipo Montecatini) sono protetti anche da particolari accordi con i monopoli stranieri. La cosa più incredibile è che tale nuova legge prevederebbe, nell'articolo 16, la « retroattività » del provvedimento! Prevederebbe, cioè, l'esborso, da parte delle ditte italiane, di decine e decine di milioni al monopolio che possiede un determinato brevetto. Questo particolare, che veniva fornito dagli stessi portavoce del governo e dagli ambienti del Commissariato per l'igiene e la sanità, è tanto più assurdo se si pensa che l'articolo 11 del Codice Civile afferma che « la legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo ».

Nuove adesioni al convegno delle capitali

FIRENZE, 15. — Dopo quella del sindaco di Sofia, sono giunte nuove adesioni al convegno dei sindaci delle capitali, che si svolgerà nella nostra città ai primi del prossimo ottobre. Le ultime adesioni di cui si ha notizia sono le seguenti: Saigon (Viet Nam del Sud), Vientiane (Laos), Belgrado, Vienna, Panama, San Salvador, Managua (Nicaragua).

All'asta ieri a Milano i mobili di Brusadelli

La vendita relativa ad una insolvenza dell'industriale per una somma di quarantatre milioni — Folla alla sala delle vendite

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 15. — La sala delle vendite alla « casa delle aste » di via Papiniano ha vissuto oggi la sua gran giornata. Il pubblico alle 17, ora di inizio delle vendite, la stipava letteralmente richiamato dalla vendita di un lotto di oggetti pignorati a Giulio Brusadelli, di nuovo salito agli onori della cronaca dopo il sequestro di 425 milioni, concesso dal presidente del Tribunale di Milano ai suoi danni e in ziatosi col blocco di 17 milioni di azioni. I beni pignorati e messi all'asta si riferiscono a un'altra insolvenza dell'industriale, cui però sembra estraneo il fisco, di 43 milioni risa ente ancora all'epoca del famoso scandalo.

Oltre agli abituali acquirenti delle aste, si notavano appartenenti ad ogni categoria sociale, nè mancavano signore e signori distintissimi e infine, in gruppo compatto, i fotoreporters, armati di macchine e di flash. Quando l'asta è stata dichiarata aperta dal banditore Vandelli, un fremito è serpeggiato fra il pubblico, il brusio è cessato di colpo e la gara ha avuto inizio.

Da questo istante il pubblico, per bocca del banditore, ha fatto ingresso nel mondo intimo del Brusadelli, rappresentato dagli oggetti che un tempo gli appartenevano e che ora giacevano nella sala per una vilissima asta giudiziaria.

Fra i lampi dei flash si è cominciato con un servizio da the in metallo argentato e di cui si accettava qualsiasi offerta. Occorre infatti precisare che questa è la seconda asta « Brusadelli » in quanto la prima, tenutasi il 1. settembre, andò deserta. Da una offerta di 6 mila lire iniziale il servizio è stato aggiudicato per 18 mila lire. Un cassettone veneziano del '700, valutato nell'asta precedente 120 mila lire, è stato aggiudicato per 170 mila lire (offerta iniziale 120 mila lire). Ancora in stile veneziano, certamente un debole di casa Brusadelli, è stato posto in vendita un salotto con divano a tre posti e due poltrone in verde oro: è stato aggiudicato per 105 mila lire

Così dopo altre suppellettili e di due statue di marmo e di una portantina il lotto « Brusadelli » è terminato. Totale della vendita: 1.133.000 lire. Il banditore ripete che gli altri oggetti saranno messi in vendita prossimamente, dopo che si sarà fatta la nuova valutazione e annuncia altri lotti, premettendo però che lascerà il tempo per sfollare.

Due latitanti arrestati in provincia di Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 15 — Due latitanti sono stati arrestati oggi. Si tratta di tal Francesco De Mercurio e Vincenzo Carbone, il primo autore di un duplice omicidio; il secondo accusato e denunciato per l'assassinio del mafioso Rocco Calabrò. Il Carbone si è costituito agli agenti, che attendeva sulla porta di casa a Sinopoli.

Il De Mercurio, invece, è stato arrestato con uno stratagemma. Egli si apprestava a lasciare Villa S. Giovanni, avendo fiutato che sulla zona era ricercato. Ma l'auto che lo doveva portare lontano, aveva alla guida un agente di P.S., che lo conduceva invece nella rete tesagli dai funzionari della questura.

Stasera a Palermo la elezione di miss Mondo

PALERMO, 15. — In un grande albergo di Mondello avrà inizio domani il concorso per la elezione di Miss Mondo. Fra le partecipanti, scelte fra le vincitrici di numerosi concorsi di bellezza, saranno anche « Miss Italia » e « Miss Cinema », elette recentemente a Rimini. A Palermo come a Rimini, saranno presenti rappresentanti di alcune tra le maggiori case cinematografiche italiane

Un motoveliero affonda al largo dell'isola di Ponza

L'equipaggio in salvo - Una falla allo scafo è stata la causa del sinistro

LATINA, 15 — Il motoveliero « Zoroastro » del compartimento marittimo di Catania e diretto a La Spezia con un carico di 200 quintali di grano ed altra merce, è colato a picco nelle acque dell'isola di Ponza, in seguito a una falla prodottasi nello scafo durante la navigazione.

I sei uomini dell'equipaggio si sono messi in salvo con la lancia di bordo.

Un autocarro distrutto da una mina a Catanzaro

CATANZARO, 15 — Nei pressi di Cropani, un autocarro guidato da tale Giuseppe Tallarico, mentre traversava un podere dell'Opera valorizzazione Sila, investiva con la ruota posteriore un ordigno residuato di guerra che scoppiava provocando la distruzione dell'automezzo.

L'autista rimaneva fortunatamente illeso, mentre il contadino Antonio Tondito, che si trovava nei pressi, veniva investito dalle schegge per cui doveva essere ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Esame a domicilio per uno studente ammalato

MESSINA, 15. — La commissione di esami dell'Istituto di avviamento industriale di Messina, si è recata oggi in casa del giovane Giuseppe Lombardo, a Montalbano Elicona, per interrogarlo. Il Montalbano, che aveva già sostenuto l'esame scritto di lingua francese, si era improvvisamente ammalato di gastrite e rischiava di ripetere l'anno.

Aderendo al desiderio espresso dai genitori del giovane, la commissione si è recata a Montalbano Elicona. L'esito dello esame orale, a quanto pare, è stato buono.

Tre operaie conserviere folgorate dalla corrente

Una di esse è morta prima di giungere all'ospedale - L'incidente è accaduto a Napoli

NAPOLI, 15. — Un gravissimo infortunio sul lavoro, che ha avuto conseguenze mortali, si è verificato nel primo pomeriggio di oggi nello stabilimento conserviero Giovanni Paudice, a S Giovanni a Teduccio. L'incidente ha provocato la morte di una operaia, madre di famiglia, ed il ferimento di altre due lavoratrici.

Le operaie della Paudice avevano appena finito la colazione, ed avevano da poco ripreso la lavorazione, verso le ore 13 di oggi, quando dal tavolo automatico delle pelatrici partiva una fortissima scarica elettrica, che investiva per prima la operaia Maria Apolio, di 41 anni, che si abbatteva al suolo con un urlo, e quindi la 43enne Pasqualina Mignano.

In soccorso delle due compagne di lavoro accorreva una altra operaia, Maddalena Maresca, di ventotto anni, ma non appena toccava le due veniva investita anch'essa dalla forte scarica Le altre sei operaie che erano attorno al tavolo riuscivano a mettersi in salvo. Il lavoro si fermava immediatamente e si provvedeva a trasportare urgentemente la Apolio, che appariva priva di sensi, all'ospedale dei Pellegrini. Ma la povera donna giungeva all'ospedale già cadavere. Il verdetto dei sanitari era « morte per folgorazione ».

Balene nel golfo di Loano

LOANO, 15. — Le sagome di due balene sono apparse nella mattinata di oggi nello specchio d'acqua prospiciente il golfo di Loano. Le balene, probabilmente le stesse già avvistate altre volte nel Mediterraneo, dopo aver vagato per circa due ore nel golfo, si sono allontanate verso la costa francese. I pescatori, che hanno incontrato al largo i cetacei, sono rientrati a riva celermente dichiarando che il più grande di essi misurava circa 12 metri di lunghezza ed il più piccolo 6.

La gestione del collocamento è stata sottratta ai panettieri

Immediata reazione della C.G.I.L. e dei sindacati

La Commissione centrale per l'avviamento al lavoro, nonostante l'argomentata opposizione dei rappresentanti della CGIL, ha approvato ieri lo schema di regolamento proposto dal ministero del Lavoro, con il quale viene ad essere tolto alla categoria dei panettieri e a quella dei lavoratori dell'albergo e mensa il diritto conquistato da parecchi decenni di dure lotte, ad esercitare la funzione di collocamento.

La segreteria della CGIL ha esaminato, insieme alle Segreterie delle due federazioni interessate (lavoratori alimentari e lavoratori dell'albergo e mensa) la situazione che si è venuta a creare in seguito a tale deliberazione.

Le segreterie hanno ancora una volta rilevato che con il regolamento ministeriale si è data una interpretazione alla legge sul collocamento che non tiene nessun conto delle concrete esigenze dei lavoratori, aggravando sensibilmente le deficenze della legge

La segreteria della CGIL ha invitato le segreterie delle due federazioni a prendere tutte le iniziative che riterranno opportune per informare i lavoratori interessati e le ha sollecitato a far conoscere le decisioni che saranno adottate dalle assemblee dei lavoratori che si svolgeranno nei prossimi giorni

Contro il supersfruttamento in sciopero i minatori sardi

CARBONIA, 15. — Nella giornata di ieri i minatori di Seruci sono scesi in sciopero per 24 ore contro il supersfruttamento; in seguito lo sciopero si è esteso anche a Cortoghiana dove la Carbosarda vorrebbe instaurare gli stessi metodi di lavorazione in atto a Seruci.

La Commissione interna della miniera di Seruci nel corso dello sciopero si è recata presso la direzione a prospettare la esigenza, sentita da tutti i lavoratori, di abolire gli attuali metodi di lavorazione. Il direttore della miniera ha risposto in modo assolutamente negativo affermando che « se i lavoratori non possono sostenere l'attuale ritmo di lavoro sono liberi di dimettersi ». In seguito a questa risposta i minatori hanno deciso di proseguire lo sciopero anche nella giornata di oggi.

ANNUNCI SANITARI

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. P. Calandra Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

DISFUNZIONI SESSUALI
Visite e cure prematrimoniali
Orario: 9-13 16-19, festivi 10-12
e per appuntamento Tel 481 633
di ogni origine Dehizenze ecc.
Prof Grand'Uff DE BERNARDIS
Specialista Dermosifilografo
Docente St Med Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
(Aut Pref 5-11-52 n 23165)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61 979 - Ore 8-20 - Fest 8-13

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.507 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

L'ON. MORO E LO SCANDALO DEI TRIBUNALI MILITARI

L'ultimo apostolo dell'"Organica militare,,

Una pseudo scienza, pilastro della «Nazione armata» fascista - I carri armati considerati una «mania estera» - L'esercito è composto dai congedati - Autorevoli pareri militari che ridicolizzano le «tesi» di Moro

Si ha « scandalo », secondo il dizionario della lingua italiana Palazzi, quando alcuno produca « azioni o parole che suscitino in altri sdegno o disgusto ». A leggere le reazioni di stampa di queste ultime settimane sul caso dei Tribunali militari, ogni dubbio al proposito cade: siamo davanti ad un altro scandalo, nato anche stavolta nelle latebre della maggioranza.

Dicono alcuni che alla radice dello scandalo ci sia, soprattutto, una profonda ignoranza dell'attuale ministro della giustizia Moro, in cose giuridiche. L'assunto ci sembra audace: trentanovenne, col faccione ricciuto e interrogativo di un bimbo cresciuto presto, più grassoccio che grasso e con voce chioccia ed esitante, il ministro attuale della giustizia, è però anche professore di diritto penale. Pur non essendo ciò

L'on. Aldo Moro, ministro della Giustizia nel governo Segni

risolutivo, è indubbio che almeno i principi generali del diritto l'on. Moro dovrebbe conoscerli; e quindi sapere che, nel caso di un articolo di legge che contraddica il dettato della Carta Costituzionale, (com'è nel caso attuale, dell'articolo 8 del C. Penale militare, fatto dai fascisti) chi deve cambiare non è la seconda ma il primo.

Il fatto a nostro avviso, non è tanto che l'on. Moro sia digiuno di « jure », quanto che, da bravo « integralista » (Moro ha fatto carriera nelle file dell'Azione cattolica universitaria ed è uno dei pupilli di Fanfani) egli ha assorbito, nel tempo fascista, i principi più aulici delle teorie corporativiste e totalitarie, delle quali le teorie « sociologiche » ed « integraliste » cattoliche appaiono spesso solo un maldigerito corollario, in chiave curiale.

C'è da giurare infatti, a leggere le dichiarazioni di Moro sulla condizione di «militare potenziale », che pesa su ogni cittadino valido, che l'attuale ministro della Giustizia, per esempio, sia un profondo conoscitore dell'« *Organica* ». Oggi questo termine è piuttosto giù di moda: ma c'era un tempo, all'epoca di Baistrocchi, in cui l'Organica, per ogni buon cittadino italiano, doveva essere assai più importante della Logica di Hegel o dell'Estetica di Croce. A questa preziosa materia, la Enciclopedia italiana dedicava più pagine che ad Aristotele, « *L'Organica* — diceva solennemente nel 1934 quella Enciclopedia — *è il complesso di principi e di atti esecutivi che si propongono di dare forma e vita, nel modo più utile, alle forze armate di uno Stato, raccogliendo gli elementi umani e meccanici che ne costituiscono il fondamento, cementandoli in aggregati di vario ordine* ».

Un aureo libretto

Una specie di « summa » teologica della dottrina militare, come si vede. Ad essa si connettevano elementi addirittura metafisici, che ne facevano una scienza quasi divinatoria: « *La soluzione dei problemi organici militari va ricercata con spirito lungimirante, che sappia antivedere il futuro* », postillava la dotta Enciclopedia.

La Organica, dal 1934 in poi, con queste premesse, presiedè a tutti i mutamenti, « lungimiranti » che portarono l'esercito italiano alle note vittorie. Cambiò i criteri della formazione delle divisioni e delle brigate, decise quali fossero le Armi ed i Corpi più importanti, forgiò gli animi. I risultati, come si sa, furono eccellenti. E non c'è da stupirsene, solo se si pensi, ad esempio, che fra gli apostoli dell'Organica era allora il roto tecnico Aldo Valori, un classico nella scienza militare, che in un suo aureo libretto (*Esercito e Marina*, sotto gli auspici del PNF, 1934) mentre, a pagina 66 bollava a fuoco chi voleva abolire la cavalleria (« *arma di lusso: come certi abiti che si indossano solo di rado ma di cui non si può fare a meno* »), a pagina 70 ironizzava sulla sopravalutazione data « all'estero » ai carri armati (« *strumento poderoso, sì, ma costoso e di rendimento ancora incerto... all'estero si è forse esagerato nel dargli una parte prevalente nella battaglia, per quella tendenza che porta a sopravalutare le invenzioni recenti* »). L'antiveggenza del futuro era praticata sì, ma in modo tale da fare dell'Organica una scienza piuttosto inesatta.

Ma i teorici italiani dell'Organica non si contentavano di auspicare il ritorno della cavalleria e di ironizzare sui carri armati. La loro missione li spingeva a battere campi ancora più spericolati e teoretici, fino alla suprema definizione di cos'è un Esercito. Il volgo, fino a quel momento riteneva che l'Esercito fosse un complesso di gente armata. Mai più! I teorici dell'Organica scoprirono che l'esercito è un complesso di gente in congedo. « Chi dice fanteria dice popolo » aveva sentenziato Mussolini, nel gennaio 1934, in un articolo apparso sulla rivista « Fanteria ». I teorici dell'Organica si impadronirono della sentenza, la svisceravano con serietà, e ne ricavarono un'altra solenne postulazione: « Chi dice popolo dice fanteria ».

Il generale del Regio Esercito Alberto Baldini, un altro grande apostolo dell'Organica, così didascalicamente spiegò: « *Gli eserciti hanno una piccola parte della loro forza (gregari e quadri) in permanenza alle bandiere e la maggior parte in congedo. La massa degli elementi in congedo servono a portare le unità all'organico di guerra* ». Con una semplice ma austera proposizione etico - militare, l'annosa distinzione tra « militare » e « civile » era superata. L'Organica aveva creato se non le armi la « Nazione armata », fondata sul « militare potenziale ».

Ma gli apostoli dell'Organica e del « militare potenziale » non si fermavano alle affermazioni di principio: la conquista più grossa essi l'ottennero quando, a guerra scoppiata, si trattò di « fare sul serio ». Come primo provvedimento, nel 1941, il governo stabilì dunque una riforma del Codice penale militare, mediante la quale anche i « militari potenziali » venivano d'ufficio ritenuti perseguibili dai tribunali militari. S. fogliò così l'articolo 8 che, in tema di leggi creava la figura del « militare potenziale » che, fino a quel momento era stata solo un'affermazione teoretica e teorica. L'articolo 8 stabiliva infatti che « appartenenti alle forze armate » erano tutti coloro che avevano ancora obblighi militari, cioè quei cittadini maschi tra i 21 e i 55 anni che non fossero stati posti in « congedo assoluto ». Il cerchio così si chiuse, e l'assurdo teoretico fu sancito in assurdo giuridico. Il militare « potenziale » divenne militare puro e semplice, anche se non vestiva la divisa, e ricadde sotto la ferula dei tribunali militari, anche fuori [illegible] guerra.

Fu questa indubbiamente la più grande vittoria dei fanatici dell'« integralismo fascista », del totalitarismo. In quel periodo Aldo Moro, giovane capo della FUCI, si dispense in parallelo sofismi imperiuri di « integralismo cattolico », e assorbiva tutte totalitario da tutte le parti scoprendo anzi quelle affinità elettive tra l'uno e l'altro integralismo che doveva fare scrivere al suo maestro, Amintore Fanfani, non dimenticate pagine di compiacimento sulla « convergenza » tra « corporativismo fascista » e « integralismo cattolico ».

Oggi, e per bocca del Moro, i fasti dell'Organica ritornano. Il nucleo centrale del pensiero degli apostoli dell'Organica, è stato riassunto recentemente dal Moro, quando ha detto che la interpretazione dell'articolo costituzionale 103, che parla di « appartenenti alle Forze Armate », deve essere definita dalla legge « *con la possibilità di considerare appartenenti alle forze armate anche coloro che abbiano obblighi potenziali nei confronti della difesa militare del Paese* ».

L'assunto, come si vede, è tipicamente bastrocchiano. Giustamente il prof. Grosso, sul « Popolo » di Torino, osservava che una tale interpretazione porta all'idiozia: « *Estendendo l'interpretazione fino ad abbracciare tutti quelli che hanno obblighi militari, la norma stessa della Costituzione diventerebbe grottesca ed incomprensibile. Infatti quella che in essa è affermata come una prerogativa della persona, diventerebbe puramente una prerogativa di malati, minorati fisici, donne, vecchi e bambini* ». Evidentemente il professor Grosso sa di diritto, ma è lacunoso in Organica. Altrettanto lacunoso deve essere Vittorio Gorresio se ha scritto, in commento alle tesi di Moro sui « potenziali », che « *visto che si pone mano alla Costituzione, tanto varrebbe modificarne in questi termini l'articolo primo: l'Italia è una Repubblica fondata sulla disciplina militare* ».

Il suggerimento rivela, chiaramente, assoluta mancanza di «lungimiranza», prima qualità del cultore di Organica. Qualità che, invece, dev'essere preclara nel nostro ministro della Giustizia, che oltre il singolare caso di un giurista che guarda ben oltre le leggi e le interpreta non già servendosi degli schemi del « giure » ma di quelli della « organica militare ».

In quanto a lungimiranza l'on. Moro supera gli stessi facitori e commentatori dei codici militari. Il tenente generale Gaetano Sucato scriveva, recentemente, in appendice alla Enciclopedia Italiana, ed in correzione delle baggianate degli apostoli dell'Organica del 1934, che « *le norme sulla competenza dei tribunali militari sono profondamente modificate dalla legge Costituzionale in vigore che stabilisce infatti che i tribunali militari in tempo di pace giudicano soltanto i reati militari commessi da appartenente alle forze armate* ». Modeste ma sante parole. Che tuttavia guardano in basso, alla Costituzione, e non in alto, addirittura nel futuro, nel regno dei « militari potenziali ».

Chiari controsensi

Ma ciò che vale per un tenente generale, non vale per l'on. Moro. E, a rigor di logica, se venissero applicate le « tesi » di Moro (mercè le quali gli unici esclusi dalla competenza del Tribunale militare sarebbero vecchi, bambini e donne), Mata Hari, la celebre spia, se la caverebbe, sarebbe processata da un tribunale ordinario, solo perchè donna, quindi non « militare potenziale ».

Più realista del re, pur di applicare i principi « integralisti » dell'Organica Moro è più esigente in materia dello stesso dott. Enzo Fileno Carabba, insegnante presso la scuola centrale dei Carabinieri di Firenze, autore di un commento al Codice penale militare nel quale si legge: « *La legge penale militare si applica sempre e di regola soltanto ai militari in servizio alle armi o considerati tali* ». E aggiunge: « *Si insegnava, prima dell'entrata in vigore della Costituzione, che per verificarsi l'ipotesi in esame non occorreva l'imputazione di un reato militare, poichè la giurisdizione dei Tribunali militari si estendeva anche ad alcuni reati comuni. Oggi non è più così, perchè la competenza dei giudici militari è limitata dalla Costituzione (art. 103) ai reati militari, commessi da militari* ».

Ma anche il dott. Carabba, dev'essere lacunoso in materia di Organica. Ce ne dispiace per lui, perchè è certo che, sotto l'egida ministeriale di Moro, ultimo apostolo dell'Organica, non farà carriera.

MAURIZIO FERRARA

E' giunto a Roma, dove prendera parte, nelle vesti di uno dei protagonisti, al nuovo film di Alessandro Blasetti « La fortuna di essere donna », l'anziano attore Charles Boyer, che fu a suo tempo idolo di un numeroso pubblico

I LAVORATORI DEI TRASPORTI IN LOTTA

Autobus e "metrò,, fermi ieri a Parigi

Il movimento di sciopero, iniziato nel giugno scorso, ha toccato la capitale — Un quadro di aspri conflitti sociali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15 — Di ieri pomeriggio la capitale francese si è andata lentamente vuotando di autobus. Tassisti e conducenti hanno aderito in massa alla lotta che da alcuni giorni ha investito il settore, provocando sospensioni parziali e improvvise su determinate linee del centro cittadino o della cintura *Banlieu*.

Stamane lo sciopero era generale, nonostante che la Federazione sindacale socialdemocratica avesse lanciato un appello ai suoi aderenti invitandoli a proseguire il lavoro. Sui 1915 mezzi, che ogni giorno partono dai depositi di Saint-Maur e di Clichy, l'azienda riusciva a farne circolare solo una settantina. Anche gli addetti al *metrò* attuano da vari giorni uno sciopero di avvertimento, lasciando deserte a turno le varie stazioni cittadine, per quanto il traffico sotterraneo sia stato normalmente assicurato, in attesa di un'intensificazione della lotta.

Questo sciopero, che ha ridotto oggi a Parigi la circolazione dei mezzi pubblici quasi del 50 per cento, e minaccia di immobilizzarla del tutto, era annunciato da vari giorni. I lavoratori chiedevano la riapertura immediata delle trattative per ottenere i miglioramenti salariali rivendicati da tempo, e che sia la direzione aziendale, sia il ministero dei Trasporti si ostinavano a rifiutare. Di fronte alla compattezza della astensione dal lavoro, stamane i due organismi cedevano, prendendo contatto con le organizzazioni sindacali: l'unitaria CGT, la socialdemocratica « Force Quvriere » e la centrale cattolica. Le trattative sono attualmente in corso, e un'imponente manifestazione ha avuto luogo nel pomeriggio al Boulevard St. Germain.

L'ondata di sciopero che dal giugno scorso ha messo in moto il fronte del lavoro si sposta così dalla provincia sino a Parigi. In varie località, la situazione è grave. A Lorient, tre aziende metallurgiche hanno inasprito il conflitto ordinando la serrata ed estromettendo gli operai. Uguale provvedimento è stato adottato alle officine Schneider di Saint-Etienne. A Belfort, negli stabilimenti Alsthom, la serrata si prolunga dal 12 settembre: ieri il consiglio comunale, protestando contro il provvedimento padronale, ha aperto un credito di dieci milioni di franchi per aiuti agli scioperanti.

Più grave ancora e irta di incognite è, tuttavia, la situazione di Nantes. Dalle giornate sanguinose di agosto le trattative si trascinano senza risultati. Ieri sera si arrivava alla rottura del fronte padronale, con l'uscita dei cantieri « Batignolles-Chatillon » e dell'impresa metallurgica «Brissoneau e Lotz» dalla camera sindacale della metallurgia. Questa scissione preannunciata da tempo, aggrava lo svolgimento delle trattative, giacchè gli industriali non vogliono più sottomettersi agli impegni collettivi risultanti dalle trattative comuni col fronte unitario dei sindacati. Comunque oggi le trattative continuavano a Rennes, con la mediazione del superprefetto Ernst, che già intervenne dopo i conflitti del mese scorso.

Molti si interrogano oggi in Francia sulla profondità, sulla importanza, e persino sui caratteri delle lotte che i lavoratori francesi conducono da tre mesi in qua. Come si ricorderà, la prima agitazione si produsse in giugno ai cantieri Penhoet di Saint-Nazaire, i più importanti di Francia. Le trattative, anche prima degli scioperi parziali, si trascinavano invano da due anni circa. I saldatori dei cantieri scoprirono improvvisamente che alcuni loro colleghi assunti a Parigi ricevevano 70 franchi l'ora più di loro; in complesso un maggior salario giornaliero di 562 franchi per un lavoro identico. Giocava, a vantaggio dei « parigini », una disposizione sulle graduatorie salariali di zona.

Questa scoperta fece traboccare il vaso. Gli operai manifestarono con la massima energia e su una base unitaria. Dopo due mesi di aspra lotta si arrivò alla vittoria sindacale del 28 agosto: gli operai ottennero una maggiorazione salariale complessiva del 22 per cento con aumenti che andavano da 29 franchi l'ora per il semplice manovale a 40 franchi per l'operaio altamente qualificato.

Di St. Nazaire la lotta si è estesa lentamente all'intera Francia. Una delle caratteristiche più importanti di essa è che, per la prima volta dopo il 1950, i metallurgici cercano di risolvere il problema attraverso la discussione diretta con gli industriali. Si ha, cioè, un'agitazione generalizzata nella quale però le trattative vengono condotte localmente, a volte industria per industria, spesso col favore dell'unità sindacale realizzata nella singola azienda, ma non sul piano nazionale, per l'opposizione, quasi sempre dei dirigenti socialdemocratici.

Trascurata da almeno due anni, la questione salariale si ripresenta così con tutta la sua drammaticità. Naturalmente la stampa borghese ha iniziato una aspra campagna contro la classe operaia, pretendendo che gli aumenti salariali producano un pericolo di inflazione, facendo scattare il terribile ingranaggio della rincorsa fra prezzi e salari. Mai come in questo caso, tuttavia, si tratta di una posizione falsa. Lo dimostra la situazione in borsa, come giustamente sottolineava giorni fa Pierre Drouin sul *Monde*: « Quando si sa che questa o quella industria altamente considerata in borsa confessa benefici « netti » che si elevano al 20, 30, 40 per cento della sua stessa massa salariale, come potrebbe essa invocare senza malafede i pericoli di un aumento del 15 per cento dei salari? ».

Gli industriali, per ristabilire l'equilibrio, dovranno decidersi a ridurre i loro profitti: in Francia come in Italia è lo stesso problema che le lotte finiranno per risolvere.

MICHELE RAGO

Una mostra a Venezia di Bellotto e Gierymski

VENEZIA, 15. — Si è aperta in questi giorni a Palazzo Grassi l'esposizione dei quadri di Bernardo Bellotto (detto anche Canaletto il giovane) e di Alessandro Gierymski, organizzata dal Centro internazionale delle arti e del costume sotto il patrocinio del ministero polacco della Cultura e dell'Arte e del ministero italiano dell'Istruzione Pubblica. Fra i presenti alla inaugurazione si notavano da parte italiana l'on. Paolo Rossi, ministro della P.I., il prof. D'Ossat, direttore generale delle antichità e belle arti al ministero della P.I. Vittorio Moschini, soprintendente alle gallerie e opere d'arte di Venezia, e numerosi parlamentari, critici e personalità della cultura. Da parte polacca erano presenti Jan Karol Wende, segretario generale del Comitato per la collaborazione culturale con l'estero, il prof. Iulius Starzynski, direttore del museo nazionale di Varsavia e presidente del Comitato polacco di storia dell'arte, Jan Druto, ambasciatore di Polonia in Italia. Il signor Wende ha illustrato l'arte del Bellotto, pittore veneziano del '700 trasferitosi in Polonia, dove eseguì una serie di quadri rappresentanti Varsavia, e la figura del pittore polacco Gierymski che visse e lavorò in Italia, a Roma, dove morì nei primi del '900.

Il ministro Rossi ha espresso la gratitudine del governo italiano verso quello polacco che ha inviato a Venezia i quadri dei due insigni pittori, augurandosi che la iniziativa possa essere contraccambiata.

IL MESE IDEALE PER I CITTADINI DELLA REPUBBLICA POPOLARE

Vacanze sull'acqua a settembre in Polonia

I viaggi in canotto registrano una diffusione sconosciuta nel passato - Una colossale organizzazione turistica - Un alto numero di stranieri trascorre le ferie nelle stazioni climatiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, settembre.

In Piazza Stalin, su di un cippo in marmo grigio, eretto nelle vicinanze della nuova stazione ferroviaria sotterranea, sono indicate le distanze che separano Varsavia dalle altre capitali europee. Chi partendo dalla capitale polacca voglia recarsi a Roma, o viceversa, deve percorrere 1350 chilometri. Non è una grande distanza, se si pensa che per attraversare lo Stivale, dalle Alpi alla punta estrema della Sicilia occidentale, il numero dei chilometri da coprire è pressochè lo stesso. Eppure se vi provate a chiedere ad un siciliano, ad un romano e ad un veneto quale mese preferiscono per le loro vacanze estive, tutti e tre vi risponderanno: luglio o agosto. Per i polacchi, invece, che si trovano ad un'altra latitudine, più adatto è il settembre, che chiamano « mese d'oro », essendo il meno piovoso e non soggetto a improvvise impennate atmosferiche.

Più propriamente, settembre è il mese delle vacanze in riva ai laghi e ai fiumi, il mese delle avventurose traversate in canoa o in kajak, delle regate a vela, delle battute di caccia all'anitra e della pesca, spesso movimentata, al luccio o alla tinca.

La maggior parte delle persone, che ha scelto questo tipo singolare di vacanze, parte dalle rive della Vistola in direzione nord. Le imbarcazioni sono spesso fornite da una delle decine di società per gli sport nautici, che sorgono lungo il grande fiume, da una parte e dall'altra della città (l'essere socio comporta una spesa di due sloti il mese, più 40 sloti l'anno per le riparazioni e la verniciatura delle imbarcazioni), ma ci sono di quelli che caricano il kajak di proprietà su un carro merci e, bagaglio appresso, se lo portano in Mazuria o sulle rive del Bug e del Narew, costeggiate da foreste intricate che si alternano con terreni paludosi ricchi di selvaggina. A Gzycko, il treno si ferma a pochi metri del limpido lago nel quale si specchia la graziosa cittadina. Una minuscola funivia provvede a far scivolare le imbarcazioni in acqua.

Senso pratico

Certamente quest'anno le « vacanze sull'acqua », come le chiamano qui, registrano una diffusione sconosciuta nel passato. Secondo l'opinione del mio amico Wladislaw Szafranski, giovane insegnante di francese in una scuola secondaria di Varsavia, col quale mi trovavo a parlare qualche giorno fa di distensione internazionale e di vacanze, vale a dire di argomenti di stretta attualità, l'essere o meno proprietari di una barca dipende in gran parte dal senso pratico di cui è dotato un individuo. Egli stesso, ad esempio, è riuscito ad acquistare un grosso canotto a remi e a vela ed una tenda completa di tutto il necessario per due persone, con una somma risparmiata durante l'anno e destinata in origine all'acquisto di un vestito di lana pura, di un paio di scarpe di lusso e di altri oggetti di vestiario. Non che il mio amico professore abbia rinunciato a rinnovare il suo guardaroba. Per concedersi il lusso, come egli stesso ha definito l'acquisto, di un canotto e di una tenda ben attrezzata, dei quali potrà usufruire per alcuni anni, in luogo del vestito di lana export e delle scarpe « Gallux », che gli sarebbero venuti a costare rispettivamente 2400 e 800 sloti, ha comprato, presso un magazzino di stato un completo grigio di tessuto misto e un paio di scarpe « statali », che, se lasciano un po' a desiderare in quanto alla confezione, sono di buona durata e costano, insieme, poco più di 1000 sloti. Quel che gli è rimasto lo ha investito nel canotto che ha pagato soltanto 600 sloti e nella tenda che ne vale 1400.

Forse qualcuno penserà che le rinunce alle quali ha dovuto sottostare il mio amico sono eccessive. E probabilmente un giovane professore italiano pensa che quindici giorni o un mese di vita sana all'aperto non valgono il vestito di pura lana e le scarpe di fattura elegante. Ma i polacchi, come gli svizzeri, i tedeschi e gli stessi francesi, gente in genere più pratica di noi italiani, sacrificano, seppure di sacrificio si tratta, l'eleganza alle comodità; a un guardaroba ben fornito preferiscono la giacchetta e a una collezione di cravatte di seta un buon rasoio elettrico. E ci sono anche altri motivi, che in questo periodo di assestamento economico non possono non apparire contraddittori, ma che sono indicativi degli indirizzi seguiti da una società.

Senza dubbio da noi è più facile acquistare un vestito di lana che trascorrere un mese di vacanze in una stazione climatica di prim'ordine. Qui in Polonia accade l'opposto. Lo sport, la vita all'aperto, la salute del corpo e dello spirito, il riposo sono considerati necessari almeno quanto il vestire. Motivo per cui, a parte la possibilità offerta a tutti indistintamente coloro che lavorano di trascorrere il periodo di ferie in una casa di riposo dei sindacati, anche i prezzi praticati dall'Orbis, nelle centinaia di alberghi e di pensioni che la colossale organizzazione turistica gestisce un po' dovunque, sono accessibili alla maggior parte dei cittadini.

Quest'anno, ad esempio, l'Orbis ha organizzato numerosi campeggi in varie località, tra le quali alcune situate sulle rive della Vistola ad una trentina di chilometri dalla capitale. Zakroczym, piccolo villaggio rivierasco, è diventato così un centro di villeggiatura alla moda, frequentato da scrittori, attori, diplomatici stranieri, professionisti e sportivi, i quali ultimi trovano a loro disposizione campi di pallacanestro di tennis e di pallavolo dove continuare gli allenamenti. Il luogo, posto in un'ansa formata dal fiume, sulla quale affiorano decine di isolette di sabbia, coperte da una fitta e selvaggia vegetazione, costituisce quanto di meglio si possa desiderare per trascorrere le giornate nella quiete o tra piacevoli e sane distrazioni.

A Zakopane, a Krynica, a Cieclhocinek, a Sopot ed in altre località che corrispondono, bellezze naturali a parte, alle nostre Cortina, Salsomaggiore, Viareggio, Lido di Venezia ecc., il soggiorno in una pensione dell'Orbis viene a costare dai 40 ai 60 sloti al giorno, a seconda della categoria. Non tutti, certamente, sono in grado di spendere somme come queste, che incidono più o meno fortemente sul bilancio di una famiglia. Ma ciò non significa dover rinunciare alle ferie. Ci sono le case di riposo dei sindacati, modelli di organizzazione turistica, presso le quali il vitto e l'alloggio, quando non è completamente gratuito, per due settimane viene a costare sui 200 sloti, con in più una forte riduzione sul biglietto

Invasione pacifica

Nonostante la buona attrezzatura alberghiera e la vasta rete di pensioni di cui dispone la Polonia nelle sue stazioni climatiche, quest'anno è stato e continua ad essere difficile trovare un posto libero, a meno che non lo si prenoti molto tempo prima. Credo che la poca disponibilità sia dovuta anche al fatto che numerosi giovani stranieri venuti per il Festival ed alcune migliaia di turisti, provenienti dall'Unione Sovietica e dalle Democrazie popolari, si sono aggiunti alla già foltissima schiera dei polacchi in vacanza. E' la prima volta, dopo la guerra, che un numero così alto di stranieri trascorre un periodo più o meno lungo di ferie in Polonia. Tutto lascia prevedere che in seguito alla distensione internazionale, l'anno venturo, Zakopane, Krynica, le spiagge del Baltico e le riserve dei territori polacchi nord-orientali, vero paradiso dei cacciatori, diverranno la mèta di migliaia di turisti occidentali.

VITO SANSONE

La ronda di notte

Libertà e miseria

Al massimo entro la fine della settimana sapremo quale sia l'avvenire della libertà. Ce lo ha assicurato, pertinacemente, Luigi Barzini junior, che stiamo di seguire un congresso in corso a Vittorio. « Quale sia l'avvenire della libertà — ha scritto il nostro — non è ancora dato sapere, poiché i dibattiti continuano e continueranno fino alla fine della settimana. Quella di cui Barzini si occupa non è, come un superficiale potrebbe credere, una riunione di meglio e peggiolo; bensì la quinta conferenza internazionale della dal « Congresso culturale », che sta per assorbire [illegible] per la libertà della cultura ».

La conferenza riunisce numerosi importanti personaggi; ne sarebbe giusto far carico a loro delle sciocchezze che scrive l'inviato del Corriere della sera. I personaggi, in parola, convenuti da cinque continenti, e che hanno fra loro il comun denominatore dell'anticomunismo discutono di libertà molto seriamente. Non si sa, invece, se altrettanto liberamente; perchè — come racconta Barzini — in platea c'è anche un certo signor Julius Fleishmann, di Cincinnati, Ohio, il quale « segue attentamente ogni parola e, ogni tanto, si china per scrivere una piccola nota ». Fleishmann non è uno scrittore, un economista, un sociologo, uno studioso di problemi sociali... È, invece l'uomo che monopolizza la produzione del tè negli Stati Uniti; e — ciò che più conta — è lui che paga le spese del congresso di Milano sull'avvenire della libertà. Tutti i delegati, che sono un po' di centinaia, sono suoi ospiti. Posziona per vecchio imbarazzante per quei duecento pensatori.

I quali tuttavia, nonostante la presenza del signor Fleishmann, hanno fatto una bella, ma pericolosa, importante scoperta. Hanno trovato che la libertà e la democrazia sono parole prive di senso la dove la miseria regna sovrana. Birmani, iraheni, indonesiani, giapponesi, hanno spiegato che è difficile difendere la democrazia in paesi estremamente depressi ». Su queste cose a Milano si è discusso a largo. Gli ostraciisti della libertà si sono accorti dell'esistenza e dell'importanza dell'economia. Non tutti, naturalmente; ma alcuni cominciano a vedere che libertà, democrazia, sono concetti i quali devono — per avere un valore reale — estrinsecarsi nei fatti e traggono anch'essi un concreto riflesso dal mondo dell'economia: così che oggi troppo spesso mostrano, scandalizzati di ignorare alcuni e non tra i minori uomini di cultura italiana quando si chiede loro di pronunciarsi sui fatti più rilevanti e strutturali dell'economia del nostro paese.

Il prof. Wojtinsky, di una Università americana, ha affermato ad esempio che esiste una idea abbastanza precisa del progresso del tenore di vita in conto le seguenti realizzazioni: distribuzione della ricchezza, istituzioni politiche, non ignoranza razziale, religiosa e di casta, liquidazione del colonialismo ». Si potrebbe essere quasi d'accordo; a patto che il professore Wojtinsky ci parlasse anche dei grandi trust statunitensi e dei milioni di disoccupati; dei colpi di stato fomentati dagli S. U. in Persia, nel Guatemala ecc. nonchè dell'appoggio americano a Franco; delle persecuzioni contro i negri e gli ebrei negli S. U. e contro i protestanti in Italia; e delle stragi colonialiste in Africa e in Asia.

g. c.

LE PRIME DEL CINEMA

Un eroe dei nostri tempi

Un eroe dei nostri tempi è Alberto Menichetti, impiegato in un cappellificio romano. Egli vive in famiglia, coccolato da una vecchia zia e da una donna di servizio, le uniche persone su cui spadroneggia e cui fa da bambino, gli hanno vietato un abito mentale di morale di pusillanime e di codardo, di ossequente e di indeciso, continuamente pongolato e terrorizzato da una sola preoccupazione: quella di essere « incastrato ».

Il pericolo di essere « incastrato », in un'azione associata dominata dalla polizia con quella nostrana, contiene Alberto Menichetti a conoscere il codice con esattezza, a prescriversi, gli dà la certezza accuratamente le proprie verità della sua giornata in un notes, a non avere idee politiche, a non votare, a tremare di sudore con i colleghi per i soprusi del direttore, il quale ha fatto collocare altoparlanti in tutti gli uffici per ascoltare i discorsi e i propositi dei suoi dipendenti, pronto, tuttavia, ad accettare gli ordini di costui, anche prima che gli vengano richiesti, senza alcuna discussione, a fare la spia e a inventare malattie per sfuggire alla sua ira.

Nel mondo a un conformista come Alberto avviene di continuo di trovarsi in quei guai che egli tende ad evitare. Ed eccolo « a piede libero » per esser stato pescato a gettare nel Tevere un barattolo di dinamite, che suo zio, un vecchio anarchico, aveva nascosto in cantina, eccolo nei pasticci per essersi vantato con amici di un'inesistente amicizia con una parrucchiera di cottonne e, infine, a trovarsi senza amici e senza una vedova che lo amava, il giorno in cui riesce a sfuggire all'accusa di aver posto una bomba sotto il palco di un oratore, l'ultimo giorno prima delle elezioni politiche.

Questo è ciò che Menichetti, per sfuggire ai pericoli che lo circondano? Arrendersi nella polizia. Ma sarà, questa, veramente la salvezza?

Il regista Mario Monicelli e sceneggiatore Rodolfo Sonego hanno dato vita al personaggio di Alberto Sordi. E l'impresa, non facile, di offrire un sottile ritratto di « uomo d'ordine » nostrano e abbastanza riuscita, grazie allo spirito satirico che regola nei dialoghi, spesso acuti e amari, più che alle situazioni cui Alberto si trova di fronte, agilmente farsesche, se si vuole, ma non tutte azzeccate e, soprattutto, pregnanti come talune (la situazione nel cappellificio, ad esempio, o la « trovata » finale). E sono proprio queste situazioni, ad esempio, e la storia con la vedova, a togliere talvolta l'iniziale mordente al film, a disperderlo e a frantumarlo in rivoli di piacevole, sì, ma non altrettanto approfondita analisi di costume, analisi che era più compatta e soprattutto mirava a un giudizio conclusivo, non soltanto amaramente moralistico, in altre opere di Mario Monicelli, come *Guardie e ladri* o *Totò e Carolina*. I commissari di polizia nostrani che invitano Alberto a un minor conformismo scarsamente convincono, infine.

Se Alberto Sordi, aggiungendo qualche novità alla gamma usata per i personaggi di *Un americano a Roma*, di *I vitelloni*, di *Il seduttore* e di *L'arte d'arrangiarsi*, ormai cari al pubblico, è convincente nei suoi infantili terrori, un po' stretti in « macchiette » appaiono i suoi colleghi, Leopoldo Trieste e Mario Carotenuto (ed è anche per questo che il giudizio sul ceto impiegatizio, in generale, espresso dal film appare forse non del tutto esatto costruito piuttosto su crudeli luoghi comuni diffusi non del tutto alla leggera su di esso).

Franca Valeri, nella parte di una vedova esterofila e malinconicamente bugiarda, ripete un po' i personaggi affermatisi ne *Le signorine dello 04* e *Il segno di Venere* e altrettanto avviene per Tina Pica. Graziosa e scattante Giovanna Ralli nella parte della parrucchiera. Il regista Alberto Lattuada, infine, dà volto e mutria al fabbricatore di cappelli.

a. sc.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

PROCLAMATA LA CONTINUAZIONE DELLA LOTTA « A TEMPO INDETERMINATO »

Manifestazione degli edili al centro nella seconda giornata dello sciopero

Affollata assemblea alla Camera del Lavoro — L'accordo stipulato al cantiere « Desideri » conferma il significato politico dell'ostinata intransigenza dei grandi costruttori

La seconda mezza giornata di sciopero degli edili ha visto nuovamente deserti i cantieri della Capitale, dalle ore 12 in poi. La lunga agitazione della importante categoria ha concluso il suo momento culminante entrando, adesso, in una nuova fase che sarà regolata con iniziative particolari, zona per zona.

L'assemblea generale degli edili, riuniti alla Camera del Lavoro, ha deciso di conferire alla lotta un ritmo nuovo, proclamandola « a tempo indeterminato » con azioni sindacali e manifestazioni che saranno di volta in volta stabilite sino alla apertura di regolari trattative, con il progressivo isolamento dei più forti esponenti del padronato coalizio. Molti costruttori piccoli e medi hanno, infatti, dichiarato ai dirigenti sindacali dei rispettivi cantieri di essere disposti a trattare ma di essere ostacolati su questa strada dal prepotente divieto dei monopolisti del settore.

A questi imprenditori l'assemblea ha rivolto l'invito ad associarsi alla pressione dei lavoratori verso i grandi costruttori sicché l'impedimento sia rimosso nell'interesse di tutti. Di tale orientamento dei piccoli e medi costruttori, apertamente contrario all'intransigente indirizzo del complessa di monopolio, si è avuto ieri un attestato concreto con il risultato raggiunto al cantiere DESIDERI, dove tra le parti è stato stipulato un accordo soddisfacente. E' opportuno conoscere integralmente il testo di questo accordo che qui di seguito riportiamo:

« **Il sig. Desideri si impegna a corrispondere ai suoi dipendenti i seguenti miglioramenti sul salario giornaliero contrattuale: 1) lire 200 al giorno, pari a L. 25 l'ora, agli operai manovali, manovali specializzati e guardiani; 2) lire 250 al giorno, pari a L. 31,25 l'ora, agli operai qualificati e specializzati; 3) la corresponsione di tali miglioramenti decorre dalla data odierna (15 settembre 1955); 4) la concessione dei miglioramenti di cui al punto primo avrà carattere continuativo, in attesa della definizione della vertenza in atto tra questa Federazione provinciale (sindacato edili) e l'Associazione romana dei costruttori edili** ».

Evidente è apparso, di fronte a queste notizie, il significato politico dell'ostinata intransigenza dei grandi costruttori: i pretesti di carattere economico, che apparivano automaticamente smentiti dai crescenti profitti di chi a quei pretesti faceva ricorso, sono oggi pienamente smantellati dalla buona disposizione a trattare e a raggiungere l'accordo manifestata da imprenditori molto meno cospicui. Il rigetto di tutte le richieste degli edili, pertanto, si riconduce al tenace proposito di mantenere la più importante categoria lavoratrice della Capitale in soggezione, così da impedire un nuovo passo in avanti all'insieme delle forze lavoratrici romane, che indubbiamente ritrarranno vantaggio dal successo degli edili, per il colpo grave che si riuscirà così ad infliggere ai grandi gruppi di monopolio, intaccandone il pesante dominio.

Di tale decisivo significato della lotta degli edili si sono resi conto i sindacati di categoria, di cui anche ieri si registrano interessanti iniziative di solidarietà. Una delegazione di dipendenti della Centrale del latte e una dei panettieri si sono recate in prefettura e all'Unione degli industriali, consegnando ordini del giorno che sottolineano l'urgenza di giungere rapidamente alla trattativa per gli edili, manifestando, altresì, il proposito di appoggiare, ove fosse necessario, con l'azione sindacale, la lotta dei lavoratori dell'edilizia. Un analogo passo ha compiuto all'Associazione dei costruttori la segreteria del sindacato degli autoferrotranvieri.

Gli edili si ammassano dinanzi all'Unione degli industriali

I 60.000 edili di Roma e della provincia attueranno questo nuovo tipo di lotta dal 20 settembre in poi: per quella data è stato fissato, infatti, il termine estremo dato all'Associazione dei costruttori per dare inizio alla trattativa.

L'intensificazione della lotta degli edili, che anche ieri, come nella mezza giornata di mercoledì, hanno scioperato al 90 per cento, si è manifestata, subito dopo l'assemblea alla Camera del Lavoro, con una significativa manifestazione di strada.

Alle 14,30, centinaia di edili si sono mossi in corteo sulla via Nazionale, mentre decine di jeep e di autocarri, colmi di agenti della Celere e di carabinieri, bloccavano le vie di accesso alla grande arteria con l'intento di impedire l'ingrossamento del corteo.

In piazza SS. Apostoli il corteo ha trovato la sede dei costruttori edili cinta d'assedio dalle forze di polizia e ha dirottato verso la via Plebiscito, sostando quindi dinanzi alla Unione degli industriali. Poco più tardi due delegazioni sono state ammesse negli uffici delle due associazioni padronali.

Gli edili hanno in questa sede rinnovato le richieste della categoria.

Nuova luce ha portato sulla vigorosa agitazione degli edili, che entra adesso in una nuova fase, l'assemblea generale alla Camera del Lavoro.

Erano presenti i rappresentanti dei cantieri della **SOGENE, Zaccardi, Vaselli, Costanzi, Angiuoni, Giovannetti, Trivelli, Tudini e Talenti** e di molti altri luoghi di lavoro. Dal vivace dibattito, che ha caratterizzato l'andamento dell'assemblea, è scaturito il clamoroso fallimento dei tentativi di intimidazione e di rappresaglia messi in opera dai dirigenti dei cantieri più grossi, mentre si sono manifestati interessanti cedimenti nel fronte padronale.

LA FOTO del giorno

A pochi metri dagli archi di Porta Maggiore, nelle antiche mura romane che proseguono verso Santa Croce, sono in corso lavori per l'apertura di un nuovo fornice. L'opera fa parte del piano generale di sistemazione della zona tendente a migliorare la viabilità sia qui particolarmente congestionata

DALLE 22,30 FINO ALL'ALBA NEI DINTORNI DELLA STAZIONE TERMINI

Operazione notturna della squadra Mobile per rintracciare il misterioso "Antonio,,

Oltre cinquanta persone sono state fermate - Nuove conferme dell'abitudine di Nina Longo di frequentare la galleria di testa della stazione - Le indagini in via Torino e nella zona di piazza S. Emerenziana

Dalle 22,30 di ieri sera fino alle 3 del mattino un grosso contingente di agenti della Mobile al comando del capo della sezione Omicidi, dottor Macera, dei commissari Carlucci e Troisi e dei sottufficiali De Blasio, Marsella, Saudella, Morselli e De Lucia ha battuto la zona della stazione Termini alla ricerca del misterioso « Antonio », l'uomo indicato come l'assassino di Ninetta Longo. Gli agenti, divisi in piccole pattuglie, hanno passato al pettine fitto tutte le strade che circondano Termini: via Giolitti, via Marsala, via Amendola, via Cattaneo, via Rattazzi, via Cavour, ed hanno accuratamente perlustrato la galleria di testa della stazione, i depositi dei bagagli, i bar, le rosticcerie, i garages, i biliardi. I risultati di questa operazione sono conosciuti soltanto in parte. Oltre cinquanta uomini sono stati accompagnati in questura e successivamente interrogati; alcuni di essi verranno trattenuti non essendo risultata chiara la loro posizione.

Le ragioni che hanno spinto la Mobile a compiere questa operazione sono facilmente intuibili. Come è noto, la polizia ha accertato che l'ultimo innamorato della domestica del dottor Gasparri abitava in una delle cento pensioni clandestine che pullulano attorno alla stazione o in un appartamento compreso nel triangolo formato da via Torino, Termini e via Cavour. Molto probabilmente l'uomo in quei pressi doveva avere anche la sua normale occupazione, come ha lasciato intravvedere la deposizione resa da qualche testimone.

Nel tentativo di rintracciare questo misterioso individuo del quale si crede di conoscere il nome di battesimo, Antonio, e alcuni particolari del suo aspetto fisico (alto un metro e sessanta, capelli neri, baffi, età tra i 35 e i 40, corporatura asciutta), già nei giorni scorsi la Mobile aveva predisposto un servizio di sorveglianza alla stazione e nei dintorni. Numerosi agenti avevano il compito di osservare gli abituali frequentatori della stazione e di tenerli d'occhio. Ieri sera, come abbiamo detto, oltre cinquanta persone sono state accompagnate in questura perché non hanno saputo spiegare i motivi che li spingeva nella stazione e perché trovati sprovvisti di documenti.

Un'altra ragione che ha indotto gli investigatori a concentrare la loro attenzione attorno a Termini riguarda le abitudini della domestica assassinata. Ninetta Longo, infatti, era solita *recarsi*, nei suoi pomeriggi di festa, nella galleria di testa della stazione a trascorrere nei dintorni diverse ore. Qui, come è stato accertato, ella conobbe il geometra Gianni Ragni con il quale fa in rapporti sentimentali per qualche tempo. Qui ella aveva certamente gli appuntamenti con il misterioso « Antonio ». La cassiera del bar « Padovano », signorina Maria Sandonà, interrogata dal dott. Carlucci, ha dichiarato infatti che Nina Longo nel corso della famosa telefonata del 16 maggio diede appuntamento all'innamorato alla stazione « *come al solito* ». La domestica siciliana fu vista il 29 giugno in via Torino, in attesa del suo uomo, e il due luglio fu notata nello stesso posto in compagnia dell'innamorato.

Nella giornata di ieri, prima di cominciare la battuta notturna, altri agenti della Mobile e della sezione Omicidi hanno continuato a indagare, perciò, anche in via Torino. Centinaia di persone sono state interrogate senza peraltro raggiungere risultati di qualche rilievo. Negozianti, albergatori, camerieri e impiegati non hanno saputo fornire il minimo ragguaglio utile per l'identificazione dello assassino.

Altre indagini sono state compiute ancora una volta nella zona di piazza Santa Emerenziana. In viale Eritrea, una squadra di agenti agli ordini del dottor Antonino Troisi hanno compiuto delle ricerche tra i venditori di frutta e ortaggi.

Scontro a Capranica fra locomotore e un merci

Nel pomeriggio dell'altro ieri alla stazione di Capranica, a causa del cattivo funzionamento di uno scambio, un locomotore è venuto a collisione con un treno merci fermo su un binario. Lo scontro è stato violento e numerose vetture, oltre al locomotore, hanno riportato gravi danni.

Il traffico ferroviario è stato interrotto per sette ore, malgrado la pronta opera di sgombero iniziata da squadre di operai.

Comunicato della TETI sulle bollette telefoniche

La Società Telefonica Tirrena informa i signori abbonati che l'emissione delle bollette relative al terzo trimestre del corrente anno ha dovuto subire un certo ritardo: pertanto la data di emissione di ciascuna scaglione indicata in bolletta (come previsto dalle norme in atto) deve intendersi annullata e sostituita, ad ogni effetto, con altra posticipata di 20 giorni. La data di emissione di ciascuno scaglione risulterà quindi così rettificata:

1. scaglione: 30 agosto (anzichè 10);
2. scaglione: 10 settembre (anzichè 20 agosto);
3. scaglione: 20 settembre (anzichè 31 agosto).

Da circuita data rettificata decorreranno i termini utili per il pagamento.

Lettera della Federbraccianti sui sistemi di collocamento

Una importante lettera è stata inviata dalla segreteria della Federbraccianti romana al Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro sulle continue violazioni da parte degli agrari della legge sul collocamento. Nella lettera sono contenute concrete proposte per limitare gli arbitri dei « datori di lavoro » nell'approssimarsi della vendemmia e della raccolta delle olive, mentre si richiede un incontro per discutere gli aspetti particolari dell'applicazione della legge nella nostra provincia.

Nella lettera si denuncia il comportamento dei « datori di lavoro » che « cercano spesso, per retribuire irrisoriamente la mano d'opera, a fare affluire disoccupati da luoghi lontani, senza tener conto di quelli esistenti localmente ».

Domani riunione del Comitato federale

Alle 16,30 di domani si riunirà il Comitato federale. All'ordine del giorno: « Il contributo dei comunisti alla lotta degli edili ». Relatore: Claudio Cianca.

DUE NUOVE GIORNATE DEDICATE ALL'UNITA'

Impegni di migliaia di copie per la diffusione del 19 e del 25

Il convegno a Monti - Il rapporto di Ingrao - Premiati i compagni e le sezioni che si sono distinti nella gara estiva

La conclusione ufficiale della gara estiva per la diffusione dell'*Unità* si è avuta ieri sera alla sezione Monti, nel corso di una manifestazione alla quale è intervenuto il compagno Pietro Ingrao. Ma l'assemblea, cui erano presenti in gran numero « amici » e diffusori, ha avuto un significato che andava molto al di là dell'occasione: in essa, infatti, si sono poste le basi non solo per l'ulteriore svolgimento del « Mese », ma anche per il lavoro che deve essere svolto da tutto il Partito a Roma per la conquista permanente di nuove migliaia di lettori all'*Unità*.

Alla presidenza sono stati chiamati, insieme al compagno Ingrao, i compagni Balsimelli, responsabili della commissione propaganda della Federazione, Mario Pallavicini, direttore amministrativo del giornale, Di Cesare, Liberto, Cecilia, Raparelli, Bruscani, responsabile della zona dei Castelli, Foglietti, responsabile provinciale degli « Amici », Olga Benedetti, responsabile provinciale delle « Amiche », i compagni Rustichelli, Compagni e Paoletti, segretari delle sezioni Aurelia, Finocchio e Pietralata.

Subito il compagno Raparelli ha preso la parola per sottolineare i successi conseguiti nella gara estiva e condensati nei seguenti risultati, che esprimono il numero di copie diffuse dagli « amici » dal 2 giugno al 4 settembre: 336 988 nelle domeniche, 57.525 nei giovedì, 72 mila nelle aziende e 103.000 dalle cellule stradali nei giorni feriali. In totale, quindi, 571 mila 598 copie! Un fragoroso applauso ha accolto questa cifra che rappresenta lo sforzo generoso di centinaia di compagni.

Infine Raparelli, dopo avere sottolineato la importanza di una regolare diffusione feriale da parte di tutte le sezioni e della diffusione straordinaria in legame con le lotte del lavoro e le agitazioni nei quartieri, ha concluso indicando i due nuovi obiettivi immediati che si pongono ai compagni: la diffusione per il 18 e per il 25 settembre, nel quadro della diffusione nazionale lanciata dagli « amici ».

La parola è stata poi data al compagno Ingrao, al quale le compagne della cellula della C.d.L. hanno offerto un mazzo di garofani rossi. Ingrao ha centrato il suo rapporto sulla importanza dell'*Unità* come strumento quotidiano di propaganda e di orientamento per il Partito e le masse popolari, e sulle possibilità che si aprono, attraverso una più vasta diffusione del giornale per un colloquio con gli strati più diversi di cittadini.

Partendo dalla costatazione che la situazione nuova creatasi in campo internazionale e nazionale non è ancora avvertita da tutti, perchè da essa non sono ancora scaturiti dei mutamenti che abbiano nella ripercussione sulla vita di ogni giorno delle famiglie, Ingrao ha indicato come al Partito spetti proprio il compito, innanzitutto, di spiegare a tutti il significato degli avvenimenti verificatisi in Italia e fuori e le prospettive da essi aperte. Su tutte le questioni oggi si notano fermenti ed esigenze nuove anche in seno allo schieramento governativo, al movimento cattolico, anche all'interno della D.C. Noi dobbiamo tener conto di questo e, quindi, portare la discussione con la gente che oggi, sempre più numerosa, avverte la necessità di compiere orientamenti ad attuale delle cose nel nostro Paese. Ingrao ha sottolineato, infine, come proprio attraverso la diffusione dell'*Unità* il Partito possa compiere il lavoro di orientamento fra le migliaia di cittadini che attendono la risposta alle loro perplessità e alle loro aspirazioni. E' così che può essere promosso un nuovo schieramento e potrà portarsi a maturazione l'apertura a sinistra.

Ingrao ha concluso ringraziando i compagni per il lavoro da essi svolto, e sottolineando come sia compito loro e soprattutto dei dirigenti politici delle sezioni quello di far sì che i diffusori del nostro giornale siano sempre più numerosi e divengano dei propagandisti sempre migliori.

Si è quindi proceduto alla premiazione dei compagni e delle sezioni che hanno conseguito migliori risultati nella gara estiva. Hanno ricevuto medaglie i compagni Isa Galeotti, Vera Passarelli e Giuseppa Zianna, che da anni diffondono dalle 50 alle 100 copie al giorno. Premiati sono stati anche i compagni Baldini di Cavalleggeri, Bonacquisti di Gordiani, Ciani di S. Saba, Morganti di Valle Aurelia, Giovanna Prati di Ludovisi e Angelina Pasqualetti di Trastevere; le sezioni Torpignattara, Campitelli e C. Bertone; le cellule della *Fiorentini*, della FATME, delle Poste a Romaferrovia, del Gas, della cooperativa Mattozzi, delle Officine centrali Prenestino e del Mattatoio. Infine, fra grandi applausi, insieme ad altre, sono state premiate le sezioni che la conclusione della gara ha trovato in testa alla classifica: Aurelia per il primo gruppo, Pietralata per il secondo e Finocchio per il terzo. Queste sezioni hanno ricevuto un tavolo e quattro sedie. La sezione Finocchio ha ricevuto, come vincitrice assoluta, anche la coppa della Associazione degli « amici ».

A conclusione della manifestazione è stata data, poi, lettura dei primi impegni per le due giornate di diffusione del 18 e del 25. Li elenchiamo come prova del buon lavoro che i compagni hanno già iniziato: Appio nuovo 400 copie il 18 e 550 il 25; Villa Gordiani 400 e 500; Aurelia 600 e 630; Testaccio 700 e 1000; Appio 700 e 1000; San Lorenzo 1100 e 1100; Tiburtino 800 e 1000; Laurentina 300 per il 25; Ciampino 200 per il 25; FATME 250 per il 25; Esquilino 500 per il 25.

Comunicato dell'Associazione nazionale degli « Amici »

Ieri sera l'Associazione nazionale degli « Amici dell'Unità » ha diramato un comunicato nel quale vengono lanciate due grandi giornate di diffusione [illegible] 59 in occasione della pubblicazione del resoconto del compagno Togliatti a Genova e per il 25. Dopo aver citato come buoni esempi di lavoro la diffusione effettuata a Roma in occasione dello sciopero degli edili e a Grosseto per la lotta dei minatori, il comunicato così continua:

« Intanto, nel quadro della campagna di diffusione, dell'*Unità* del giovedì, l'impegno e la mobilitazione delle campagne continuano a dare positivi risultati. Infatti, anche giovedì 8 settembre — comunica la Segreteria generale degli Amici dell'*Unità* — sono stati ottenuti ottimi risultati e 26 federazioni hanno superato gli obiettivi, notevolmente aumentati rispetto alla prima tappa del concorso conclusasi, come è noto, il 1. settembre.

« Le federazioni prime classificate nelle tre categorie sono Roma, Asti e Trapani ed hanno rispettivamente raggiunto il 127,4, il 191 e il 723,3 per cento dell'obiettivo.

« Occupano invece i posti di onore nella diffusione di domenica 11, le federazioni di Firenze, per la prima categoria, con il 90,5 per cento; Macerata, per la seconda, con l'83,5 per cento; Benevento, per la terza, con il 131,2 per cento ».

Assemblee popolari delle cellule femminili

OGGI:

Cavalleggeri, seconda cellula alle ore 16 con la partecipazione del sen. Ambrogio Donini.

Trullo, ore 15,30 con la partecipazione dell'on. Giulio Turchi; Cavalleggeri, quarta cellula, ore 16, Franco Raparelli; Monti, cellula via Urbana, ore 16,30, Balsimelli; Casilina, cellula Torre Maura, ore 15, Pazzini; Torpignattara, cellula via Marranella, ore 16, Carlo Rossi; Cassia, seconda cellula, ore 16, Mirella Oradei; Donna Olimpia, terza cellula, ore 16, W. Boni; Flaminio, prima cellula, ore 17,30, Elsa Tanzarella; Nomentano, cellula Vigna Mangani, ore 20, Marcello Marroni; Genzano, ore 17,30, Italo Maderchi, assessore provinciale; Nemi, ore 18, Giglia Tedesco; Civitavecchia, ore 17,30, Liliana Panzarani; Albano, ore 16, Gino Cesaroni, consigliere provinciale; Civitavecchia, ore 16, Renato Pucci, Sindaco della città.

PER IL MESE

Oggi Nannuzzi parla al Quadraro

Alle ore 18,30 di oggi il compagno Otello Nannuzzi, segretario della Federazione, parla ai cittadini del Quadraro in un pubblico comizio organizzato dalla locale sezione del PCI. Alle ore 17,30 il compagno Ugo Vetere parla ai ferrovieri di S. Lorenzo nella sede di via Teramo.

Domani comizi e manifestazioni hanno luogo a borgata Finocchio (Franco Raparelli), Castelmadama (Maccarone), Montecelio (Pochetti), Casape (Agostinelli) e Salario.

Sparano contro il guardiano per saccheggiare un cantiere

Il criminoso episodio è avvenuto la scorsa notte in via Bufalini - Asportato materiale per un ingente valore

Il racconto di un gravissimo atto di banditismo è stato fatto da un guardiano notturno dell'ACEA, tale Domenico De Masi di 52 anni abitante in via Monte della Farnesina 32, il quale attualmente esplica la sua attività in un posto di lavori stradali sito all'altezza del numero 76 di via Bufalini, dove vi sono in corso dei lavori per conto dell'ACEA. La drammatica narrazione, di un sapore piuttosto avventuroso, è stata rilasciata ieri mattina dal De Masi alla polizia.

Egli, secondo quanto ha narrato, alle prime luci dell'alba di mercoledì si trovava nella sua tenda quando veniva bruscamente destato da una voce minacciosa. « Non muoverti e spegni la luce » — ordinava la voce. Il De Masi, alla fioca luce di una candela che illuminava l'interno, scorgeva una mano armata di una rivoltella che sporgeva dalla fessura della tenda. Il guardiano, sopraffatto dalla paura, si affrettava ad eseguire l'ordine ricevuto e un attimo dopo udiva il rumore di una automobile che si allontanava e uno sparo. Balzato dalla branda, il De Masi faceva in tempo a scorgere i fanalini rossi di una macchina che si dileguava nell'oscurità. Pochi minuti più tardi constatava che dal posto di lavoro erano scomparsi cavi elettrici, pezzi di macchinario e attrezzi.

Dopo la denuncia del fatto la polizia ha iniziato le indagini del caso.

Un agente di P. S. muore per lo scontro con un camion

Un giovanissimo agente di polizia, Angelo Pagnani di 24 anni, è morto ieri a seguito di un grave incidente stradale. Verso le 9,15 il Pagnani transitava a bordo di uno *scooter* sulla via Ardeatina, nei pressi del Divino Amore. Per cause imprecisate la moto è stata travolta da un camion.

L'Agente, trasportato all'ospedale di San Giovanni, è stato ricoverato in osservazione per le gravissime lesioni riportate. Alle 19 il poveretto è deceduto.

Intossicata una donna da funghi velenosi

Laura Corradini, di 33 anni domiciliata in via Costantino Morin 24, è stata colta ieri da intossicazione conseguente ad ingestione di funghi velenosi. Al Santo Spirito, la donna è stata giudicata guaribile in 5 giorni.

CONVOCAZIONI

Partito

Responsabili d'organizzazione [illegible]

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare nel pomeriggio di oggi in Federazione urgentissimo materiale stampa da utilizzare subito.

F.G.C.I.

I circoli che hanno [illegible]

Svaligiato un appartamento in piazza Tuscolo

La 48enne Luisa Giappichelli, tornata l'altro ieri dalle ferie estive, ha avuto la sorpresa di scoprire che durante la sua assenza i ladri si erano introdotti nel suo appartamento, in piazza Tuscolo 5, impossessandosi di contanti e preziosi per oltre 200 mila lire.

Una «giardinetta» schiacciata da una vettura del 13

Alle 7,15 di ieri mattina lungo il viale di Trastevere è avvenuto uno spettacolare incidente stradale. Una « giardinetta » targata Roma 187739 condotta dall'industriale 61enne Angelo Traviglia, abitante in piazza Ippolito Nievo 31, ha cozzato violentemente con un tram della linea 13 barrato. I vigili del fuoco hanno dovuto estrarre l'auto il cui cofano si era conficcato sotto la vettura tranviaria.

Il Traviglia è stato giudicato guaribile in 8 giorni dai sanitari dell'ospedale S. Spirito.

30 milioni per i restauri dell'Arco di Costantino

Una conferenza stampa del sovrintendente ai monumenti del Lazio

Un gruppo di tecnici guidati dal Sovrintendente ai Monumenti del Lazio, architetto Carlo Ceschi, va conducendo dal marzo scorso, un paziente e difficile lavoro all'interno e all'esterno dell'arco di Costantino, per il restauro dell'insigne monumento.

Conclusa una parte dell'opera, il prof. Ceschi ne ha ieri illustrato le varie fasi ad un gruppo di giornalisti che ha accompagnato fin sulla sommità dell'edificio.

I lavori perseguono due scopi: rafforzamento della struttura architettonica indebolita dalle vibrazioni, provocate dal traffico e forse anche dai lavori compiuti per la vicina Metropolitana, e restauro della parte ornamentale.

Il deterioramento subito dall'arco in sedici secoli di vita è visibile soprattutto nella sua parte inferiore, adibita ad abitazione di pastori fino a poco più di cento anni fa, e nei colonnati del lato esposto a mezzogiorno, che più hanno risentito delle variazioni climatiche. Sono sfaldature, incrinature del marmo che in taluni punti è divenuto estremamente friabile. Le due grandiose colonne, alte dodici metri, che sorreggono il cornicione dal lato meridionale hanno fatto perno su se stesse sotto l'incommensurabile peso, ruotando verso l'esterno. L'intervento più audace dei restauratori è stato appunto rivolto al rafforzamento delle due colonne, che sono state trapanate per tutta la loro lunghezza mediante una speciale perforatrice, ed armate internamente di un'anima d'acciaio del diametro di sei centimetri.

La sistemazione della gloriosa « cornacchia d'Esopo », come i romani chiamarono l'arco, perchè costruito con materiali sottratti a monumenti più antichi, avrà termine tra alcuni mesi e comporterà una spesa di trenta milioni. Dopo quello del Pantheon e quello del Colosseo, tuttora in corso, è questo il restauro più impegnativo e complesso condotto negli ultimi decenni.

Conferenza di D'Alessandro stasera al Salario

Oggi alle ore 17, nella Sezione Salario del PCI (via Sebino 43-A) il compagno G. D'Alessandro terrà una conferenza sul Movimento cattolico giovanile.

Conferenza di Cortini alla sezione « Italia »

Alle ore 20,30 di oggi, nei locali della sezione « Italia », in via Catanzaro, il prof. Giulio Cortini, della Università di Roma, terrà una conferenza sul tema: « L'atomo per la pace ». Contemporaneamente sarà inaugurata una mostra sull'uso pacifico dell'energia atomica.

TAGLIANDO LA CORDA DA CUI PENDEVA

Strappa alla morte un uomo già impiccato ad un albero

L'altra notte un uomo, che aveva tentato di togliersi la vita impiccandosi al ramo di un albero, è stato salvato in extremis da un vicino di casa, accorso in tempo a recidere con il coltello il cappio mortale.

Il drammaticissimo episodio si è verificato verso le ore 23 in via Monte della Farnesina. Il carbonaio Sabatino De Remigio, di 30 anni, abitante al numero 84 di quella strada, ha avuto dopo cena un litigio con alcuni membri della sua famiglia, litigio che, sorto per un motivo futilissimo, ha in seguito assunto un tono di estrema violenza. Per questo il De Remigio, pur essendo tornata ben presto la calma, è rimasto moralmente molto scosso e si è ritirato per qualche minuto in camera da letto. Poi è sceso in strada tenendo celata una corda sotto la giacca e si è avviato verso un annoso albero che sorge a pochi metri dalla sua abitazione con l'intenzione di impiccarsi.

Per fortuna, i movimenti del carbonaio sono stati seguiti dal suo vicino Mario Galanti. Egli, intuito quanto stava per accadere, si è precipitato in cucina, ha afferrato un coltello ed è uscito di corsa sulla via riuscendo appena in tempo a recidere la corda alla quale penzolava, ormai esanime, il corpo del De Remigio.

Quindi il poveretto, a bordo di un'auto di passaggio ed accompagnato dal suo salvatore e dal brigadiere di P. S. Spano, del Commissariato di Piazza d'Armi, è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

Qui, i sanitari, dopo avergli praticato le cure del caso, lo hanno ricoverato in corsia in osservazione, pur non destando le sue condizioni fisiche preoccupazione alcuna.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 16 settembre 259-S. S. Eufemia. Il sole sorge alle 6,3 e tramonta alle 18,32.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 41, femmine 20. Morti: maschi 22, femmine 87. Matrimoni: 13.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: min. 19,2, max 22,6.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Programma nazionale: ore 12 Sandra Warner; Gong-Kiosk; 17,45 Concerto; 19,45 Sorrento de' Nicolò; 20 Canzoni napoletane; 21 Concerto sinfonico - **Secondo programma:** ore 21 Giuseppe e la rapsodia - **Terzo programma:** ore 21,15 Concerto; 21,20 « La musica ideale » di M. Praga. **TV:** ore 21,30 « Concerto » di R. Simoni.

— **CINEMA:** « L'ultima resistenza » a Volturno (Cola di Rienzo); « Pellegrina » all'Alcyone; « Il sergente » all'Aquila; « Siamo uomini o caporali » all'Attualità, Moderno; « Fascicolo rosso » al Capitol; « Fabiola » al Cristallo; « Scaramouche » alla Garbatella; « Ore X colpo sensazionale » al Parioli; « Carosello napoletano » al Palestrina, Ulpiano; « Luci della ribalta » alla Sala Trasontina; « 7 spose per 7 fratelli » al Salone Margherita.

CONCERTI

Nella Basilica di Massenzio avrà luogo alle ore 17,30, organizzato dall'Accademia di Santa Cecilia, un concerto in commemorazione dell'accademico Mo Alfredo Parisi. La Banda dei carabinieri, diretta dal Mo Domenico Fantini, eseguirà un programma di compositori di Palestrina e di musiche di Beethoven, Chopin e Weber trascritte per banda dal Parisi. L'ingresso è libero a tutti.

GITE

Una gita a Castelli, Civitavecchia, Santa Marinella, organizzata dall'ENAL per domenica. La partenza avrà luogo alle 7 da Piazza Esedra in autobus da gran turismo. Il ritorno è previsto per le ore 20,30. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 800 a persona. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in via Premuda, 33 tel. 480 605.

VARIE

Motoraduno di « Vie Nuove ». Tutti coloro che intendono partecipare al Motoraduno di domenica a Genova debbono partire in gruppi o a singoli, e presentarsi nei posti di controllo di Nervi o Sampierdarena, dove troveranno tutto il materiale e le istruzioni per partecipare al concentramento e alla sfilata. L'appuntamento rimane per domenica alle ore 8 a Nervi o a Sampierdarena.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 12 Solisti celebri — 12,15: Orchestra Savina — 13,15: Album musicale — 17: Orchestra Fragna — 17,45: Concerto — 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi — 18,45: Il corriere del piccolo — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Orchestra napoletana — 21: Il tremino dei motivi: Concerto sinfonico — 22,45: Canzoni italiane.

SECONDO PROGRAMMA: — 15,30, 19, 18: Giornale radio — 15: Dischi volanti; Album delle fisarmoniche — 14: Il contazzocce; I classici della musica leggera — 14,30: C'era una volta... — 16: Viaggi nell'irreale — 19,30: Storia di una musica — 17: Zibaldone — 19: Werther — 19,30: Gino Conte e la sua orchestra — 20,30: Il tremino dei motivi; Orchestra Angelini — 21: Giuochiamo alla roulette — 22: Concerto di Alberto Semprini; Ultime notizie — 22,30: Parlamento insieme — 23, 23,30: Spettacolo.

TERZO PROGRAMMA: — 19: Giovanni Galdieri — 19,30: La Rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Il teatro verista in Italia. La musica ideale — 22,35: Spazi musicali.

TELEVISIONE: — 17,30 Cartoni animati - Telefilm — 19: Orizzonte — 21: Telegiornale — 21,30: Congedo. Replica telegiornale.

IL NAZIONALE TOGNI A ROMA

UNA CITTA' FANTASTICA

E' SORTA AL PIAZZALE OSTIENSE

D'incanto il Circo Nazionale Togni ha rizzato le sue tende al Piazzale Ostiense. La variopinta carovana, giunta l'altro giorno a Roma, dopo una fortunata tournée, ha in un batter d'occhio delimitato, foderato ed arredato del più smagliante colore, una città fantastica.

Vivissima è l'attesa per il debutto di domani. Il Circo Nazionale si presenta al completo: l'irrequieto serraglio, il più grande attualmente viaggiante in Europa — come ha precisato il Signor Vioris Togni, che del Circo è mirabile amministratore, dà un gran da fare ai guardiani. Le bestie scoppiano di salute e reclamano il pasto con ruggiti, barriti, urla da brividi. Si parla intanto — ma per la verità il Signor Vioris non ha voluto anticipare la sorpresa, — di pappagallini importanti che invaderanno la pista esibendosi in mirabolanti acrobazie, dei Diavoli Volanti che lavoreranno al buio. Sarà possibile seguirne le straordinarie evoluzioni grazie alle tute fosforescenti. Jacqueline Rainer, controfigura della Hutton nel « Più grande Spettacolo del Mondo » di Cecil de Mille, sarà presentata in un numero che sarà una novità assoluta. E poi gli orsi in motocicletta, le foche ammaestrate ecc. L'unica parte possente dello spettacolo sarà, a quanto sembra, quella dei tre elefanti, stupendi esemplari indiani del peso complessivo di dodici tonnellate. Vioris Togni sorride stringendo la mano a tutti e si allontana con il fratello Darix, il domatore, nel labirinto dei carrozzoni, tra il ruggito dei leoni. Allora, a domani!

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ATMOSFERA DI RELATIVA CALMA IERI IN VIA ALLEGRI

Il Consiglio Federale ha accettato le dimissioni di Alberto Valentini

Anche Beretti si dimette dalla carica di vice presidente della FIGC - Assegnato al Milan il titolo di campione d'Italia '54-55

Aria quieta ieri in Via Allegri. A differenza di Milano, durante le riunioni della Lega dove accusati ed accusatori si «confidavano» ininterrottamente ed era così possibile seguire lo svolgimento delle discussioni, ieri in Via Allegri regnava una calma assoluta. Entrati i Consiglieri in camera di Consiglio è stato difficile captare qualcosa su quanto era in discussione. Eccettuato Pino Mochetti, assente per malattia, tutti gli altri consiglieri erano presenti alla riunione sotto molti aspetti decisiva forse, per il futuro del calcio italiano. Erano presenti anche Giulini e Di Giovanni rispettivamente presidenti della Lega nazionale e della Commissione federale.

All'inizio della seduta Barassi ha fatto la sua lunga e particolareggiata relazione calcando la mano sui casi di corruzione (Udinese e Catania) cercando di esautorare il potere della Federazione.

Sull'accettazione delle dimissioni di Valentini in serata il Consiglio ha emesso il seguente comunicato:

«Il segretario federale ha illustrato i motivi di ordine personale che lo hanno indotto a presentare le dimissioni che, malgrado le amichevoli e affettuose esortazioni dei consiglieri, dichiara di voler mantenere. Il Consiglio vista inutile ogni ulteriore resistenza e col più vivo rincrescimento accoglie le dimissioni del segretario federale che per lunghi anni ha dedicato in modo altamente lodevole e con ammirevole abnegazione la sua attività alla Federazione in un posto di grande responsabilità esprime il voto che superati i motivi personali che hanno determinato le sue dimissioni possa in avvenire lo sport avvalersi ancora della collaborazione di Alberto Valentini.

Alle 16,30 nuova riunione. Ma fino alle 18,30 nulla è trapelato in sala stampa dove i giornalisti di tutti i quotidiani italiani erano in attesa di notizie. Alle 18,30 è sceso Barassi per cercare dei documenti. Era scuro in volto ed appariva seccato. «Il comunicato è già pronto — ha detto — però non posso diramarlo perchè lassù hanno iniziato una discussione che durerà ancora molte ore».

Poi è risalito rapidamente senza dire altro. Si è saputo poi che la discussione a cui ha fatto cenno Barassi verteva sul nuovo «caso» Inter-Bologna nel quale sarebbero implicati il presidente petroniano Dall'Ara e l'interista Campatelli. Il «caso» dovrebbe essere caduto ormai in prescrizione ma è appunto su questa interpretazione che la discussione si è accesa violenta.

I lavori proseguivano poi con l'approvazione dell'inizio della inchiesta Rognoni. Al riguardo il Consiglio federale precisava che l'inchiesta era stata iniziata in seguito a precisa richiesta dell'interessato. Quindi fissava per l'8 ottobre in Roma il prossimo Consiglio federale e approvava la relazione Giulini sulla Coppa latina e sulle querele Rizzoli e Michisanti. Il Consiglio federale li autorizzava a procedere ma solo nell'ambito federale.

Dopo alcune ore di discussione la questione della prescrittibilità veniva rinviata al Consiglio Nazionale delle Leghe per una definitiva interpretazione.

Quindi il Consiglio federale ha deciso la non partecipazione alla Coppa Europa sino a quando il regolamento non terrà conto delle esigenze e delle condizioni delle squadre italiane, di considerare «orundo» Ghiggia, di concedere un ulteriore trasferimento, ma nelle serie inferiori, al giocatore Korostelev ed ha respinto la richiesta del giocatore Mike. Circa la richiesta del giocatore Pesaola il Consiglio ha notato che esiste la possibilità che un prossimo Consiglio delle Leghe consideri senza limitazione di tesseramento il giocatore straniero figlio di italiani che abbia giocato in Italia più di cinque anni. La ripresa diretta di partite di Lega Nazionale e di IV serie potrà avere luogo il sabato in seguito a consenso delle società interessate. L'accordo avrà valore per un anno a titolo di esperimento.

Infine il Consiglio ha pregato Valentini di continuare a svolgere la sua attività limitatamente alle pratiche in corso sino all'8 ottobre ed ha poi aggiornato i suoi lavori a domattina.

La nostra scheda TOTIP

Prima corsa	1-1 1-x
Seconda corsa	1-2 2-1
Terza corsa	1-2 2-1 1-x
Quarta corsa	1-1
Quinta corsa	1-1
Sesta corsa	2-x x-2

mentre gli interventi di Chiesa, Ronzio e Magrini sono stati rinviati al punto 6 dell'o.d.g. cioè quello che tratterà particolarmente sui casi dell'Udinese e del Catania.

Si è levato quindi a parlare Beretti, uno dei vicepresidenti della FIGC il quale ha rassegnato le dimissioni dalla carica per «motivi di salute» mantenendo però la carica di presidente della Lega di Quarta Serie. Fino a questo punto dunque tutto è rientrato nella «normale amministrazione». Poi, dopo la proclamazione del Milan a campione d'Italia 1954-1955, si entrava nel vivo trattando le dimissioni di Valentini da Segretario della FIGC.

Valentini ha motivato la sua decisione con una lunga esposizione che è riuscita a commuovere persino qualche consigliere. Però, alla fine le sue dimissioni sono state accettate e Valentini ha lasciato la sede della FIGC scuro in volto. Erano le 11,30 e la riunione veniva rimandata al pomeriggio.

L'accettazione delle dimissioni di Valentini ha sorpreso un po' tutti, chè si credeva che il Consiglio federale le respingesse. Una cosa è risultata ben chiara: attaccando Valentini non si è voluto colpire il dirigente sportivo ma l'uomo e il Consiglio federale accettando le sue dimissioni ha peccato di debolezza di fronte a quella bene individuata cricca di dirigenti di società che sta cercando di esautorare il potere della Federazione.

Ultime sgambature prima dell'inizio del campionato: i nero-azzurri BONIFACI (con la mezza tuta) e GIACOMAZZI in allenamento sul terreno dell'Arena

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI BOLOGNA

In tre riprese D'Agata liquida Paris per K. O.

Netti successi di De Persio e Mazzinghi

BOLOGNA, 15 — La riunione pugilistica svoltasi allo Stadio Comunale ha visto una formidabile «rentrée» del campione D'Agata, «challenger» al titolo mondiale. Opposto al campione di Spagna e pari peso Paris (i pugili hanno segnato 51,700) lo italiano si è nettamente imposto ed ha colto una eloquente vittoria per k.o. a 2'44" dall'inizio della terza ripresa. Ecco la cronaca.

Al gong d'apertura è Paris che va all'attacco, ma D'Agata appare tranquillo e schiva ripetutamente i colpi dell'avversario trovando modo di portare a segno qualche allungo. Nella seconda ripresa l'aretino gradatamente si impone e colpisce Paris più volte al viso e allo stomaco: netto vantaggio di D'Agata. Nella terza ripresa D'Agata parte decisamente all'attacco e martella Paris sopratutto al fegato e allo stomaco. Paris dapprima si difende con ordine poi, costretto alle corde, subisce in pieno l'azione dell'avversario. Verso la fine del round D'Agata colpisce Paris prima con un sinistro al fegato e poi con un corto e fortissimo destro e lo manda sul tappeto per 9". Il campione di Spagna si rialza barcollando ma subito dopo crolla svenuto tra le braccia dell'arbitro.

Il dettaglio tecnico

PESI LEGGERI: De Lucia (Bari) kg. 62,500 e Macale (Roma) kg. 62 pari in otto riprese.

PESI MASSIMI: De Persio (Roma) kg. 88,200 b. Warmbrunn (Amburgo) kg. 93,400 ai punti in 6 riprese.

PESI MASSIMI: Pellegrini (La Spezia) kg. 96,400 b. Qiese (Berlino) kg. 100,900 per intervento medico all'inizio della 5. ripresa.

PESI GALLO: D'Agata (Italia) kg. 54,700 b. Paris (Spagna) kg. 51,700 per fuori combattimento alla 3. ripresa.

PESI MEDIO MASSIMI: Bettazzoni (Bologna) kg. 82 b. Ricciolini (Roma) kg. 80 per k.o. alla 3 ripresa.

PESI PIUMA: Pravisani (Trieste) kg. 59 b. Merainf (Parigi) kg. 59 ai punti in 10 riprese.

PESI MEDI: Mazzinghi (Pontedera) kg. 73,200 b. Pasek (Parigi) kg. 71,600 ai punti in otto riprese.

UNA PER UNA IN PASSERELLA LE DICIOTTO DELLA SERIE «A»

Milan Roma Fiorentina e Bologna sono le squadre più equilibrate

La Lazio: ovvero non bastano i milioni per fare una squadra - Notevolmente indebolita la Juve

Gli scandali e le polemiche lasciano poco spazio alle notizie di sport; comunque, nella imminenza del «via» ecco una per una — come soubrette in passarella — le diciotto squadre che da domenica daranno vita al massimo campionato di calcio.

MILAN: *Difficilmente il diavolo riuscirà a ripetere il bel campionato dello scorso anno, perchè la squadra con le partenze di Silvestri e di Soerensen e con l'indisposizione di Ricagni appare notevolmente indebolita rispetto alla passata stagione. L'attacco, che è stato ringiovanito con l'apporto di Dal Monte e Mariani, sembra il punto debole dello schieramento rossonero sia per l'inesperienza e la modestia tecnica dei due venuti, sia per il temperamento di Schiaffino e per l'anno in più che viene a pesare sulle spalle di Nordahl, un atleta decisamente sul viale del tramonto; i rincalzi (Valli e Vicariotto) sono poi decisamente modesti. Il Milan, dunque, deve augurarsi il pronto recupero di Ricagni per svolgere un buon gioco d'attacco. La difesa dà invece ottime garanzie per la bontà e la quantità del materiale uomo a disposizione di Puricelli: questa saldezza dei reparti arretrati dà al Milan il diritto di entrare nella ristretta rosa delle scudettabili.*

ROMA: *Due soli uomini nuovi nel vecchio schieramento giallorosso che tante buone prove seppe dare nel 1954-55: il portiere Panetti e l'attaccante Da Costa, ex interno destro del Botafogo. La squadra, che può contare sull'affiatamento delle tante partite giocate insieme, appare ben equilibrata nei vari reparti; qualche preoccupazione desta ancora l'arretramento di Giuliano a terzino sinistro — per le naturali difficoltà di ambientamento dell'ex granata — e le caratteristiche di gioco di Da Costa, che non è un interno da spola ma un tipico uomo di punta, preziosissimo in area di rigore. Con l'immissione di Da Costa la Roma si sta orientando verso una nuova manovra offensiva, quella del doppio centroavanti, che permette un più razionale sfruttamento delle qualità di Galli e Da Costa, ma moltiplica il lavoro per Pandolfini e Ghiggia che restano gli unici due «suggeritori» del quintetto di punta. A queste preoccupazioni potrà dar risposta solo il campionato, che — comunque vadano le cose — dovrebbe essere di prim'ordine per la Roma.*

FIORENTINA: *La squadra viola, fermo restando il blocco difensivo che la rese famosa nelle passate stagioni, ha subito un profondo processo di rinnovamento del quintetto di punta, eterna croce e delizia degli sportivi fiorentini. Ceduti Green al Genoa e Mariani al Milan si è fatto ricorso al Sud America per turare le falle e così son venuti ad accamparsi sulle rive dell'Arno il cileno Montuori e il brasiliano Julinho, uno dei più classici giocatori del mondo. Accanto a questi uomini, che insieme a Virgili dovrebbero costituire i punti chiare dell'attacco, ruoteranno i vari Bizzarri, Gratton, Mazza e Prini. Come si vede è un cocktail veramente eterogeneo di scuole e di caratteristiche di gioco diverse, comunque nelle mani sapienti di Bernardini l'attacco dovrebbe trovare presto una sua armonia di gioco e una sua manovra offensiva. In difesa l'unica novità è costituita dal mutamento del portiere; al posto di Costagliola, forse troppo frettolosamente scartato, è stato chiamato il giovane Sarti, che avrà come riserva Toros. Se, come ci auguriamo, i due ragazzi sapranno essere all'altezza del «vecchio», la Fiorentina dovrebbe recitare un ruolo di primo piano nel campionato che sta per incominciare. Le ambizioni viola, comunque, sono da scudetto.*

BOLOGNA: *In casa rossoblù è andato lo «zingaro» Dell'Innocenti e son tornati Boccardi e La Forgia dal prestito all'Udinese; per il resto nulla di mutato. La squadra, che potrà contare su di un anno di affiatamento e di lavoro in comune, appare organica e razionale; l'unico interrogativo grava proprio sulla mediana, che è il reparto più forte dell'undici di Viani; difatti Pilmarck si avvia ai 31 anni e ha il nervo sciatico che da tempo lo tormenta, mentre Jensen è arrivato al traguardo dei 34 anni. Terranno, dunque, i due grandi mediani per tutto il campionato quell'alto rendimento che hanno sempre prodotto? Se la risposta sarà sì allora la marcia del Bologna sarà franca e spedita altrimenti incertabili saranno le sconcertanti altalene; in ogni caso i rossoblù hanno le carte in regola per disputare un torneo da alta classifica.*

NAPOLI: *Anche il «ciuccio» è rimasto fedele allo schieramento dell'anno passato, poichè davvero poche son state le novità della sua campagna acquisti: ceduto, contro il parere dei tecnici e soprattutto dell'allenatore Monzeglio, il bravo Viney sono arrivati l'ex centroattacco del Botafogo Vinicius e l'ex lagnanese Greco II, un giovane quest'ultimo che può giocare sia a centromediano che a terzino. Le difficoltà della squadra, almeno al momento in cui scriviamo, sembrano però aumentate: a parte l'incertezza che regna sull'utilizzazione di Vinicius, ancora non in regola con la FIGC, e a parte l'incidente di cui è rimasto Jeppson è da tener presente che la formazione partenopea appare notevolmente indebolita per la partenza di Viney e per l'età veramente canonica di alcuni suoi titolari (Tre Re si avvia al traguardo dei 34 anni e Amadei a quello dei 35); inoltre se Vinicius potrà giocare, per il Napoli si porrà l'alternativa di sacrificare uno dei due centroavanti, oppure di adottare la tattica del doppio centroavanti. Squadra non abbastanza equilibrata, quella partenopea vivrà di alti e bassi sensibili.*

LAZIO: *Ha seguito anche quest'anno la follia dei milioni e ha condotto una campagna acquisti senza molto criterio; per esempio ha speso circa 100 milioni per comperare Muccinelli e Olivieri, che in fin dei conti sono ambedue ali destre. Il risultato è che, malgrado i grossi nomi requisiti e messi in fila in formazione, ha costituito una compagine senza equilibrio, che ha il suo punto di maggiore fragilità nella mediana, ove mancano elementi di autorità e in grado di impostare la manovra. La debolezza della mediana è particolarmente accentuata dalla tattica del doppio centroavanti, che la Lazio, seguendo gli schemi ideati da Bigogno, cerca di adottare per sfruttare le qualità di Selmosson e Bettini. All'attacco si fa sentire la mancanza di una vera mezz'ala destra che lavori, che faccia la spola e dia l'imbeccata agli altri, i quali hanno quasi tutte le caratteristiche particolari del gioco di punta. Il complesso di Ferrero e di Parola non appare facile, come facile non sarà il cammino della Lazio che dovrà puntare più sull'estro dei suoi uomini che sull'efficacia collettiva della squadra.*

NOVARA: *Rientrato all'ovile Savioni, dopo la grigia parentesi neroazzurra, i dirigenti novaresi hanno fatto due soli acquisti: il terzino Cappucci e il mediano Protti. La forza della squadra resta affidata all'esperienza dei vecchi come Feccia, Baira e Molina II e all'insidiosità di Arce; sarà un altro anno di batticuore per i tifosi di San Gaudenzio.*

SPAL: *Il recupero in extremis non ha permesso agli spallini di rafforzare convenientemente la squadra che naufragò lo scorso anno; son venuti Viney e Lofgren, ma la formazione sembra ancora troppo fragile per disputare degnamente un campionato della massima divisione. E' da annoverare tra le squadre candidate alla retrocessione.*

PRO PATRIA: *Decimata dalle squalifiche (Donati, Fossati, Uboldi, Settembrini e Belcastro), la compagine bustocca se non verrà qualitativamente rafforzata al primo novembre sembra destinata a ripercorrere lo stesso calvario della stagione passata.*

PADOVA: *La neopromossa società biancoscudata per affrontare il campionato della massima divisione ha seguito la tattica migliore, cioè ha ritoccato un po' lo schieramento base che tanto bene si comportò in serie B. Così son venuti Blason, Moro, Azzini e Smersy. Squadra modesta, ma equilibrata, il Padova punta per quest'anno alla permanenza e non è detto che non ci riesca.*

LANEROSSI: *Anche il Lanerossi ha ridato in gran parte la sua fiducia agli uomini della promozione; gli unici nuovi sono Murolo, Manente e Hofling. La squadra, che punta in difesa sull'esperienza dei vecchi e all'attacco sullo slancio di un pugno di ragazzi, è decisamente modesta, però dovrebbe riuscire a rimanere nella massima divisione.*

ENNIO PALOCCI

Modeste le "matricole,,

JUVENTUS: *Per la «zebra» quest'anno sarà sicuramente un anno di transizione, chè la sua ossatura attuale non le permetterà davvero di recitare il ruolo di prim'ordine che le era abituale nel passato. Indebolita in difesa con la cessione di Ferrario, Pinardi, Angelini e Manente, presenta un attacco enigma, ove al posto dei Muccinelli, dei Macor e dei Bronée giostreranno i due sudamericani Vairo e Colella e i giovani Bertolini e Rossi.*

INTER: *Dopo la bruciante delusione dello scorso campionato, una vera rivoluzione si è avuta nei ranghi dei neroazzurri, rivoluzione che non ha salvato nemmeno l'allenatore Foni sostituito da Campatelli; sono stati ceduti Mazza, Passarin, Savoldi, Neri, Padulazzi, Brighenti e Bernardin e in compenso sono arrivati Ferrario, Masiero, Longaro, Celio, Fraschini e Orlandi. La nuova squadra presenta una solida difesa, imperniata sull'ex bianconero Ferrario, e un attacco tutta spuma e niente sostanza per i pregi e i difetti dei vari Lorenzi, Skoglund; comunque, almeno sulla carta, sembra un undici di tenuta e in grado di puntare in alto.*

SAMPDORIA: *Una sola grossa novità in casa blucerchiata: quel Firmani che, titolare come terzino sinistro del Charlton, è finito in Italia come centroavanti irresistibile. Per il resto sarà la squadra dello scorso anno e speriamo che ne conservi le caratteristiche di gioco, di vitalità e di spigliatezza; il suo attacco (110 anni in 5) è tra i più giovani d'Italia.*

TORINO: *Schieramento immutato per 10 11; solo Lovati e Molino hanno cambiato casacca, ma solo il primo ha aperto il problema della successione chè il secondo è stato tranquillamente sostituito. Il nuovo guardiano granata sarà Pantaleoni, un giovane pagato salatissimo, del quale nessuno però può ora garantire il rendimento. Le caratteristiche di gioco (Frossi rimane tatticista) saranno quelle dello scorso anno, come quelle dello scorso anno restano le ambizione di un buon centro classifica.*

GENOA: *Difesa immutata e attacco con due varianti discutibili: Gren (a causa dell'età: ha 35 anni) e Murinho (l'eterno dilemma del sudamericano). Squadra modesta, come si vede, anche se leggermente migliore di quella dello scorso anno; parte senza grandi prospettive, solo cercando una buona posizione di classifica.*

TRIESTINA: *Formazione terremotata anche quella dei «mulo» di Valmaura: dei vecchi, difatti, son rimasti solo Bellomi, Soldan, Toso, Lucentini, Petagna e Dorigo; a rafforzar la difesa son venuti Bernardin e Fontana e a far compagnia a Lucentini sono arrivati Zaro, Brighenti, Brach, Passarin e Gelio. Il quintetto di punta, rinnovato per quattro quinti, è il punto debole della squadra: per amalgamarsi e rendere avrà bisogno di tempo.*

ATALANTA: *Un undici con un anno di più e un mediano di meno, quel Villa che è passato alla Lazio al seguito di Ferrero. Salvo impreviste impennate dovrebbe ripetere il campionato dello scorso anno, lottare sino all'ultimo per evitare la zona retrocessione e poi salvarsi perchè ci son squadre peggiori di quella orobica.*

OGGI
Il Cinema FIAMMA
Inaugura la stagione cinematografica 1955-56 con un film eccezionale

Spettacoli ore: 16,20 — 18,25 — 20,15 — 22,20
Per i primi 5 giorni sono sospese tutte le tessere ed i biglietti di favore.

DOPO GLI ALLENAMENTI DISPUTATI IERI

Pronti gialloross e biancoazzurri per la prima giornata del torneo

Il Napoli chiede 20 milioni di risarcimento danni alla Lazio

Roma e Lazio hanno dato ieri gli ultimi ritocchi alla loro preparazione in vista dei rispettivi incontri di domenica con il Lanerossi e il Padova. In mattinata, al Torino, i biancoazzurri hanno sostenuto una partitella con le riserve protrattasi per un'oretta. Nel corso della prova Ferrero ha schierato Vivolo alla sinistra e Sentimenti V a mediano destro arretrando Sassi a terzino. Lo schieramento ha dato esito positivo: tanto l'ex juventino quanto il buon «Pataja» nel ruolo loro assegnati hanno bene impressionato; tra l'altro «Baci» ha anche segnato quattro delle reti. Ma prova non hanno partecipato Bettini (che accusa ancora il colpo ricevuto al ginocchio da Giuliano ne. recente derby) e Muccinelli che è stato tenuto a riposo precauzionale.

Ecco comunque il dettaglio della prova:

TITOLARI: Bandini; Molino, Sassi II, Sentimenti V; Giuminini, Villa; Lenzini, Selmosson, Martegani, Baci, Vivolo.

RISERVE: De Fazio, Antonazzi, Lo Buono, Carradori, Calcatinti, Fini; Brai, Dettin (Galardi), Fontana, Pietropaolo.

RETI: Vivolo (4), Martegani (2) e Brai.

La Roma, sempre al Torino, ha incontrato ne. pomeriggio in amichevole il Milatesit battendolo per 6 a 0. L'incontro diretto da Sarosi è durato 67 minuti. Hanno segnato: Galli al 5, Da Costa al 18', Galli a. 21', Ghiggia al 24', Da Costa al 26' e Nyers al 44'.

Tutti i giallorossi sono apparsi in buone condizioni fisiche e di forma e nel complesso l'allenamento può definirsi senz'altro soddisfacente. Il gioco svolto dai romanisti è stato vivace ed armonioso; tutto, dunque, lascia ben sperare per l'incontro di domenica con il Lanerossi.

Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

ROMA: Panetti; Fiani (Stucchi) Giuliano; Bortoletto, Cardarelli Venturi; Ghiggia, Costa Galli, Pandolfini Nyers.

MILATESIT: Concedelli; Proietti, Giuliani; Poeter, Cosmini, Ferrante; Faoloni, Di Chio Cesaretti, Piccirilli, Tito.

In precedenza i rincalzi giallorossi avevano affrontato il Montecavo battendolo per 6-0. Ha aperto la segnatura ufficiale (al 1' di gioco Sarosi ha annullato una rete di Speranzini) Boccolo al 36' del primo tempo. Nella ripresa hanno poi realizzato Speranzini al 10', Prenna al 12', Biagini al 18', Cavazzuti al 20' e ancora Prenna al 26'.

Le due squadre nel primo tempo sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

ROMA B: Leonardi; De Toni, Fontirelli (Lesi), Betello, Stefanelli (Stucchi), Cicchia; Baccarini (Boccolo), Mancini (Cavazzuti), Prenna, Biagini.

MONTECAVO: Franchiola; Nacci, Ciarli; Scandolini Affati; Gentilini; Mattarangelo, Alfieri, Ferdinagna, Luttazzi, Del Pinto.

Nella ripresa il Montecavo ha schierato i suoi innestando nelle sue file anche un giovane in prova per il Napoli.

* * *

Piccole nubi nel «clan» biancoazzurro. Un piccolo contrasto è sorto tra Parola e un dirigente laziale, cosicchè l'ex nazionale non si è visto ieri all'allenamento della Lazio: siamo sicuri, però, che la pace verrà fatta presto. Ben più grave la notizia giunta ieri da Napoli: sembra che il sodalizio partenopeo abbia chiesto un risarcimento di 20 milioni a titolo di danno per la mancata effettuazione di due gare precampionato che avrebbero dovuto effettuarsi (secondo accordi presi da Lauro e Vasell) il 28 agosto a Roma e l'11 settembre a Napoli.

DUE INTERESSANTI INCONTRI INTERNAZIONALI

Le tenniste italiane e tedesche da oggi di fronte a Finale Ligure

A Marina di Pietrasanta i giovani azzurri affronteranno gli olandesi - Dal 24 settembre al 2 ottobre a Roma gli «assoluti»

A Finale Ligure ed a Marina di Pietrasanta si inizieranno oggi, per concludersi domenica due interessanti incontri tennistici internazionali.

A Finale Ligure le tenniste azzurre affronteranno la Germania ed a Marina di Pietrasanta i giovani azzurri se la vedranno con quelli olandesi.

Per l'incontro di Finale Ligure Italia e Germania hanno annunciato le seguenti formazioni:

ITALIA: Lazzarino, Migliori, Pericoli, Ramorino, capitano signora Andreina Schiudone.

GERMANIA: Vollmer, Vogler, Zehden, Ruu Bredow capitano G. A. Nicodemo.

La formula dell'incontro è quella di Coppa Davis: quattro singolari incrociati, ed un doppio.

Per il confronto con gli olandesi (si giocherà sui campi del Tennis Club Forette) sono stati selezionati i seguenti azzurri: Bergamo, Fachini, Jacobini, Maggi e Pirro. La squadra olandese è formata da: Van Eysden, Van Dalsum, Van Meergeren, Karamoy e Goris.

L'incontro si svolgerà con otto singolari e quattro doppi.

* * *

I campionati nazionali di tennis di prima categoria assegnati quest'anno al C.T. Parioli di Roma, si disputeranno dal 24 settembre al 2 ottobre sui campi del Foro Italico.

Secondo il regolamento e le disposizioni date dalla FIT, potranno partecipare ai campionati i giocatori e le giocatrici di prima categoria, in testa a tutti il quartetto Gardini, Merlo, Pietrangeli, Sirola e Silvana Lazzarino.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Piccolo teatro dell'opera comica della città di Roma. Riposo. Domani ore 21 «Il matrimonio segreto»
COMMEDIANTI: Comp. Stab. dei Commedianti. Ore 21,30: «L'uomo dal parapioggia», novità di Dinner e Morum
DELLE MUSE (Via Forlì): Cinema spettacoli gialli. Domani alle 21,15 «Le signore in ritiro» di P. Denhau, con C. Gherardi.
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: Macario con Flora Lillo «L'uomo si conquista la domenica»
VALLE: Da venerdì 23 Sara Ferrati, O. Villi, D. Carraro, E. Salerno «Rinaldo e Armida» di Jean Cocteau

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming e rivista
Altieri: Uomini ombra con M. Lane e rivista
Ambra-Jovinelli: Prima dell'uragano con V. Heflin e rivista
Arena Aceo: Il guanto verde con G. Ford e rivista
Principe: I dieci della legione con B. Lancaster e rivista
Ventun Aprile: Dan il terribile e rivista
Volturno: L'ultima resistenza con B. Crawford e rivista

ARENE

Aurora: Anni verdi
Boccea: Il libro della jungla con Sabù
Castello: Tempeste sotto i mari con T. Moore
Chiesa Nuova: I bandoleros
Colombo: Riposo
Columbus: Canzoni per le strade con L. Tajoli
Corallo: L'ultimo dei Dakota
Dei Pini: Squadra omicidi con E. G. Robinson
Delle Terrazze: Simuhe, l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope)
Esedra: Fuoco verde con S. Granger
Felix: L'avventuriero della Malesia
Flora: Tanganika con V. Heflin
Jonio: Per salvarti ho peccato con M. Vitale
Laurentina: Niagara con M. Monroe
Livorno: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Lucciola: Golfo del Messico con J. Garfield
Lux: Perdonami se mi ami
Nuovo: La prigioniera del Maharaja con A. Hoven
Ottavilla: Riposo
Paradiso: Baciami Katel con K. Grayson
Parana: L'uomo della Giamaica
Pineta: L'idolo con D. Niven
Portuense: Prolettile in canna con J. Simmons
Prenestina: Napoli piange e ride con L. Tajoli
Platino: Sangue e metallo giallo con L. Barker
Quadraro: La gang dei falsari con D. O'Keefe
S. Ippolito: Marmittoni al fronte
Taranto: Sombrero con V. Gassman
Tiziano: Noi due soli con W. Chiari
Trastevere: Riposo
Venus: Il comandante del Flyng Moon con R. Hudson

CINEMA

A.B.C.: Il paradiso del capitano Holland con A. Guinnes
Acquario: Sparate senza pietà con A. Smith
Adriacine: Ballata selvaggia con B. Stanwyck
Adriano: Il calice d'argento con J. Palance (Ore 15 17,40 20,20 22,50)
Airone: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Alba: Tre americani a Parigi con T. Curtis
Alcyone: Cirano di Bergerac con J. Ferrer
Ambasciatori: Chiusura estiva
Aniene: La provinciale con G. Lollobrigida
Apollo: Se mi vuoi sposami
Appio: Continente perduto
Aquila: Il selvaggio con M. Brando
Archimede: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi
Arcobaleno: Chiusura estiva
Arenula: Tizio, Caio e Sempronio
Ariston: Fuoco verde
Astoria: Prima dell'uragano
Astra: Domani: Sopra di noi il mare con J. Mills
Atlante: Tragedia a S. Monica
Attualità: Siamo uomini o caporali con Totò
Augustus: Controspionaggio con L. Turner
Aureo: Tamburi a Tahiti con P. Medina
Aurora: Anni verdi
Ausonia: Prima dell'uragano
Aventino: La lunga notte con A. Quinn
Aurelio: Riposo
Avorio: Fuoco alle spalle con V. Mayo
Barberini: I ponti di Toko-Ri con W. Holden (Ore 16 18,05 20,10 22,25)
Bellarmino: Zingari con S. Granger
Belle Arti: Riposo
Bernini: Désirée con M. Brando
Bologna: Cacciatori di frontiera con R. Scott
Brancaccio: Continente perduto
Capannelle: Riposo
Capitol: Fascicolo nero di Cavatte (Ore 16 17,50 20,10 22,45)
Capranica: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi
Capranichetta: Non c'è amore più grande con A. Lualdi
Castello: Tempesta sotto i mari con T. Moore
Centrale: Giungla umana con G. Merrill
Chiesa Nuova: I bandoleros
Cine-Star: Prima dell'uragano con V. Heflin
Clodio: Toto cerca casa con Totò
Cola di Rienzo: Prima dell'uragano con V. Heflin
Colombo: Riposo
Colonna: Bellezze al bagno con E. Williams
Colosseo: Tortura con S. Cochrane
Columbus: Canzoni per le strade con L. Tajoli
Corallo: L'ultimo dei Dakota
Corso: Gli ultimi 5 minuti con L. Darnell (Ore 17 18,40 20,30 22,30)
Crisogono: Il figlio di Tarzan
Cristallo: Fabiola con M. Girotti
Degli Scipioni: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori e documentario
Della Valle: Il disertore
Delle Maschere: Controspionaggio con L. Turner
Delle Terrazze: Simuhe, l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope)
Delle Vittorie: L'arciere di fuoco
Del Vascello: Continente perduto
Diana: La maschera del delitto
Doria: Il re dei barbari con J. Chandler (Cinemascope)
Edelweiss: Il paese dei campanelli con S. Loren
Eden: L'ultimo ponte con M. Schell
Esperia: La figlia di Mata Hari con L. Tcherina
Espero: Se mi vuoi sposami
Euclide: Riposo
Europa: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi
Excelsior: Il prezzo del dovere con R. Taylor
Farnese: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope)
Faro: L'agguato
Fiamma: Marcellino pan y vino con P. Calvo (Ore 16,20 18,25 20,15 22,20)
Fiammetta: Brigadoon (Cinemascope) con G. Kelly, V. Johnsen (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Controspionaggio con L. Turner
Fogliano: La jena di Barlow
Folgore: L'americano con G. Ford
Fontana: Canaglia di lusso
Galleria: Il calice d'argento con J. Palance (Ore 15 17,40 20,20 22,50)
Garbatella: Scaramouche con S. Granger
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Continente perduto
Golden: Sopra di noi il mare con J. Mills
Hollywood: Un giorno in pretura con P. De Filippo
Imperiale: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope)
Impero: I 5 disertori con B. Mason
Induno: Prima dell'uragano con V. Heflin
Jonio: Il colpevole è fra noi con E. O'Brien
Iris: Il segno di Venere con S. Loren
Italia: Tre ragazze di Broadway con M. e G. Champion
La Fenice: Prima dell'uragano con V. Heflin (Cinemascope)
Livorno: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Lux: Perdonami se mi ami
Manzoni: La città che scotta con G. Brent
Massimo: Conta solo l'avvenire con C. Colbert
Mazzini: Il re dei barbari con J. Chandler (Cinemascope)
Metropolitan: I ponti di Toko-Ri con W. Holden (Ore 16 18,05 20,10 22,25)
Moderno: Fuoco verde con S. Granger
Moderno Saletta: Siamo uomini o caporali con Totò
Modernissimo: Sala A: La belva con R. Mitchum (Cinemascope). Sala B: Rullo di tamburi con A. Ladd (Cinemascope)
Mondial: Aquile sul Pacifico
New York: Fuoco verde con S. Granger (Ore 15 17 19 21 23)
Nomentano: Riposo
Novocine: Breve chiusura
Nuovo: La prigioniera del Maharaja con A. Hoven
Odeon: La matadora con E. Williams
Odescalchi: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Olympia: Cacciatori di frontiera con R. Scott
Orfeo: Una mano nell'ombra con R. Palmer
Orione: Condannato
Ostiense: La strada con G. Masina
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: Il principe degli attori con J. Derek
Palazzo: Il mio amore vivrà con S. Granger
Palazzo Sistina: Questo è il cinerama (Ore 15,45 18,45 21,45)
Palestrina: Allarme sezione omicidi con J. Baer
Parioli: Ore X: colpo sensazionale con D. Powell
Pax: L'ebreo errante con V. Gassman
Planetario: Carosello napoletano con S. Loren
Platino: Sangue e metallo giallo con L. Barker
Plaza: La figlia di Caino con J. Ferrer
Plinius: Pattuglia invisibile con A. Quinn
Preneste: L'ultimo dei Dakota
Primavera: F.B.I. operazione Las Vegas con J. Bennet
Quadraro: La gang dei falsari con D. O'Keefe
Quirinale: Primula Smith
Quirinetta: Uomini violenti con G. Ford (Orario continuato Inizio spettacoli: 16 18,05 20,10 22,15)
Quiriti: Riposo
Reale: Continente perduto
Rex: La regina della Sierra Morena
Rex: Prima dell'uragano (cinemascope con V. Heflin)
Rialto: Fiamme a Calcutta con D. Darcel
Riposo: La conquista del West
Rivoli: Uomini violenti con G. Ford (Orario continuato Inizio spettacoli: 16 18,05 20,10 22,15)
Roma: L'età dell'amore con M. Vlady
Rubino: Sterminate la gang con C. Mc Graw
Salario: Il paese dei campanelli con S. Loren
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte:

ULTIME l'Unità NOTIZIE

VASTISSIME RIPERCUSSIONI IN TUTTA LA GERMANIA ALL'ACCORDO FRA L'URSS E LA GERMANIA OCCIDENTALE

A Mosca sono perite le illusioni di Adenauer sull'efficacia della politica fondata sull'UEO

"Se il cancelliere non avesse avuto fretta nel far ratificare gli accordi di Parigi la sua posizione sarebbe stata migliore,, - Preoccupazioni negli ambienti londinesi - Oggi parte per la capitale sovietica la delegazione del governo della Repubblica democratica tedesca - Il governo sovietico ricorda al cancelliere che le frontiere della Germania sono state definite a Potsdam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 15. — La *Lufthansa* della Repubblica democratica tedesca avrà domattina alle sette il battesimo dell'aria, quando il primo aereo decollerà dall'aeroporto di Schoenefeld per trasportare a Mosca la delegazione governativa che proseguirà con i dirigenti sovietici i colloqui già iniziati a Berlino nel luglio scorso. Della delegazione, che sarà capeggiata da Grotewohl, faranno parte i vice presidenti del Consiglio Ulbricht, Stoph, Nuschke e Bolz, i presidenti della Commissione statale di pianificazione, del Fronte nazionale e della Commissione degli affari esteri della Camera, l'ambasciatore a Mosca e i segretari del Partito liberale e del Partito dei contadini.

Nei circoli ufficiali della capitale è stato precisato questa sera che «i colloqui avranno una eccezionale importanza e riguarderanno problemi interessanti tutta la Germania. Fra le questioni in esame vi sarà sicuramente anche quella dei criminali di guerra, per i quali si attende a Bonn un provvedimento di amnistia entro i prossimi dieci giorni».

L'annuncio del viaggio di Grotewohl non ha suscitato nella capitale occidentale alcun commento polemico, a differenza di quanto si verificava invece in precedenza in casi analoghi, e anche questo sembra un fatto che merita di essere segnalato.

La giornata politica di Bonn è stata estremamente intensa. Apertasi con l'annuncio di un caloroso telegramma di ringraziamento inviato da Adenauer a Bulganin («Al mio ritorno da Mosca vorrei ringraziarla ancora una volta, signor primo ministro, per l'accoglienza attenta e amichevole che lei e il governo sovietico hanno riservato alla delegazione tedesca e a me personalmente durante il nostro soggiorno nell'U.R.S.S. Sono convinto che il risultato del nostro lavoro contribuirà in modo egregio alla causa della pace in tutto il mondo»), la giornata è proseguita con le relazioni tenute dal cancelliere al Consiglio dei ministri, ai presidenti dei gruppi parlamentari, ai deputati d.c. e ai tre ambasciatori occidentali. La discussione in seno al gabinetto continuerà nei prossimi giorni, a causa di alcune riserve formulate dai liberali.

Nel pomeriggio, Carlo Schmid ha riferito al gruppo parlamentare socialdemocratico e alla direzione del partito sui risultati della conferenza, aprendo una discussione che sarà conclusa domani pomeriggio. Il mistero più completo continua a circondare i lavori della direzione socialdemocratica, provocando, a causa di questo silenzio, tutta una ridda di informazioni e supposizioni. Esse sembrano trovare oggi una piena conferma in un editoriale pubblicato dal berlinese *Telegraf*, per sostenere che «nessuno è in grado di prevedere in qual modo si concluderà il dibattito di giovedì prossimo al "Bundestag"». A parere di questo organo di stampa dovrebbe comunque trattarsi di «un dibattito carico di tensione».

Nel corso dello stesso articolo il *Telegraf* ha nuovamente accusato Adenauer di essere venuto meno «all'impegno preso da tutti i partiti, prima della sua partenza, di non accettare l'allacciamento di relazioni diplomatiche fra Bonn e Mosca sulla base di una Germania divisa».

Gli osservatori sembrano però escludere che Ollenhauer, un uomo politico dotato di una visione sufficientemente realistica e particolarmente esperto di problemi internazionali, possa commettere un errore di valutazione così profondo, come quello commesso ieri ed oggi dal *Telegraf* e dagli altri giornali socialdemocratici, nel corso di una campagna che richiama alla memoria lo sfrenato nazionalismo di Schumacher e rischia di disorientare le grandi masse che seguono il partito d'opposizione. Il resto di fiducia che si concede a Ollenhauer sembra venire legittimato da un articolo apparso oggi sul bollettino-stampa del partito, a firma dell'on. Erler, uno dei membri più influenti della direzione socialdemocratica.

«A Mosca — scrive Erler — sono perite alcune illusioni nutrite sinora dal governo e dai suoi partiti. In primo luogo, è stato dimostrato che i trattati di Parigi non aprivano una via per la riunificazione, ma creavano tutti i pericoli sempre previsti dall'opposizione; in secondo luogo, è risultato chiaro che la "forza" dell'Occidente, di cui si era tanto parlato in passato, non ha reso più debole la posizione sovietica, ma l'ha ancora rafforzata».

La giustezza di questa linea, sostenuta sinora dalla opposizione, è riconosciuta oggi per la prima volta da un grande numero di autorevoli quotidiani borghesi, nell'ambito dei loro commenti all'accordo di Mosca.

Il merito di Adenauer — scrivevano fra gli altri, il *Welt* di Amburgo e la *Frankfurter Rundschau* — è quello di aver compreso negli ultimi secondi che la guerra fredda era ormai finita, e di essersi reso conto che l'insistere sulle posizioni precedenti gli avrebbe solo fruttato un isolamento completo sul piano interno ed internazionale. Il suo torto è quello di non averlo compreso prima: se avesse pensato di più alla sorte di Cian Kai-scek e di Si Man Ri, e non avesse avuto tanta fretta nel far ratificare i trattati di Parigi, la sua posizione a Mosca sarebbe stata senza dubbio migliore.

La correzione apportata, allo scadere delle dodici ore, alla linea malamente consigliatagli prima delle trattative, e inutilmente applicata nei primi giorni di discussione, non è però sufficiente. Per mettere in movimento la macchina della riunificazione occorre qualcosa di più — scrive ancora il *Welt* — «l'esigenza sovietica di sicurezza deve venire soddisfatta, e Mosca deve ricevere assicurazioni che la Germania futura vivrà in pace e in amicizia con l'U.R.S.S.».

A tutti questi interrogativi si potrà avere una prima risposta giovedì prossimo, quando il cancelliere, illustrando e difendendo al «Bundestag» l'accordo di Mosca, dovrà indicare se Bonn intende ora inserirsi pienamente nel processo di distensione internazionale.

SERGIO SEGRE

Il comunicato dell'agenzia « Tass »

MOSCA, 14. — **L'agenzia sovietica TASS ha diffuso oggi il seguente comunicato: «Il 14 settembre, in occasione di una conferenza stampa tenuta a Mosca, il Cancelliere della Repubblica federale tedesca signor Adenauer ha fatto alcune dichiarazioni su questioni concernenti le frontiere della Germania. In relazione a ciò, l'agenzia TASS è autorizzata dal governo sovietico a dichiarare quanto segue:**

«Il governo sovietico considera la Repubblica federale germanica come una parte della Germania. L'altra parte della Germania è la Repubblica democratica tedesca.

«In connessione all'allacciamento dei rapporti diplomatici fra la Unione Sovietica e la Repubblica federale tedesca, il governo sovietico ritiene necessario far presente che la questione delle frontiere della Germania è stata risolta dall'accordo di Potsdam e che la Repubblica federale tedesca esercita la sua autorità soltanto sul territorio sottoposto alla propria sovranità».

Le reazioni inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15. — *L'accordo di Mosca tra Adenauer e il governo sovietico ha toccato la Gran Bretagna in uno dei punti più sensitivi della sua politica estera, e le reazioni più meditate che sono apparse stamane sulla stampa inglese rivelano tutta l'estensione delle preoccupazioni che il nuovo sviluppo ha suscitato negli ambienti governativi.*

Le preoccupazioni non si riferiscono tanto, è vero, all'accordo in sé raggiunto a Mosca, ma piuttosto alle prospettive a lunga scadenza che quell'accordo fa intravvedere alla diplomazia britannica; ma non per questo l'ansia che traspare dai commenti odierni è minore. Non è forse un sintomo significativo che il Daily Telegraph, *scomodi stamane lo «spettro di Rapallo» per definire l'estensione del turbamento che il nuovo corso della politica estera tedesca ha provocato nei ambienti londinesi? Il fatto è che il quotidiano conservatore ha avvertito di fronte alle notizie da Mosca? Il fatto è che questo giornale, come anche il Times, comprende che enormi forze si stanno mettendo in moto in Germania in senso opposto agli obiettivi imprescindibili della politica di potenza britannica e, quale che possa essere la fiducia che si nutre qui in Adenauer, ci si rende conto che la dinamica storica sta fatalmente scavalcando anche un così testardo sostenitore di soluzioni separatiste e avventurose.*

Con l'apertura delle relazioni diplomatiche tra Bonn e Mosca, rileva il Daily Telegraph, *«si è aperto un nuovo capitolo della storia post-bellica europea: come questo capitolo si concluderà, con un trionfo (riunificazione tedesca alle nostre condizioni) o con un disastro (una nuova Rapallo) solo il tempo potrà dirlo»; e se «nessuno dubita della parola di Adenauer, rimane il fatto che la Germania e l'Unione Sovietica avranno ben presto a loro disposizione gli strumenti per negoziare l'unificazione del Paese, indipendentemente dalle potenze occidentali; potrà essere solo una questione di tempo, quando la Germania occidentale riterrà necessario trattare coi sovietici, indipendentemente dai portavoce occidentali». Ed il giornale conclude con l'auspicio che la diplomazia atlantica riesca a non far funzionare «il legame russo-tedesco» che si è stabilito tra Mosca e Berlino prima, e quindi con Bonn, facendo dell'U.R.S.S. l'unica grande potenza che ha relazioni con ambedue le parti della Germania.*

Analoghi concetti esprime il Times, *il quale scrive che «la grandezza e la potenza della Germania e dell'U.R.S.S. inducono l'Europa a essere molto sensibile ad ogni accordo fra i due Paesi», poiché «un allineamento fra loro distruggerebbe l'equilibrio europeo». Tale pensiero non sembra al* Times *troppo azzardato (anche se «nelle circostanze odierne può apparire ridicolo») poiché «Germania ed U.R.S.S. guardano ambedue al futuro», ed al futuro guarda quindi con ansia anche l'organo ufficioso londinese. Non si può dire tuttavia che il* Times *abbia sottomano una soluzione qualsiasi per «parare il colpo».*

Al «Foreign Office» si afferma stamane che le preoccupazioni espresse dagli editoriali citati non sarebbero condivise dalla diplomazia britannica, la quale si dichiara soddisfatta delle assicurazioni avute da Adenauer che gli accordi di Mosca non implicano, in alcun modo, un allentamento dei legami fra il suo governo e lo schieramento atlantico. Ma la precisazione appare sfuocata, dal momento che nè il Times *nè il* Daily Telegraph *pongono la questione in termini contingenti, ma si riferiscono a una prospettiva politica, di cui forse non è compito dei portavoce ufficiali tener conto, ma che nel domani esiste.*

D'altra parte, alcuni profeti di sventura, come il redattore diplomatico del Manchester Guardian *e, ieri, quello della* Birmingham Post, *ritengono di poter affermare che i colloqui di Mosca dimostrerebbero, chissà mai perchè, che l'Unione Sovietica non sarebbe interessata alla riunificazione della Germania, e ciò a loro parere renderebbe inutile la prossima conferenza dei ministri degli esteri a Ginevra. Si tratta qui di una manovra diretta a attribuire in anticipo a altri le responsabilità per un fallimento, che sarebbe semmai conseguenza della politica anglosassone? E' quello che rimane da vedere, e una indicazione più precisa si potrà avere dopo la riunione preparatoria per la conferenza di Ginevra che i ministri degli esteri occidentali terranno a New York il 27 e 28 settembre.*

In quella sede verrà discusso, tra l'altro, il nuovo progetto americano per un patto europeo di sicurezza, la cui esistenza viene confermata a Londra. Le nazioni partecipanti al patto sarebbero 14: da parte occidentale verrebbero incluse Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, Italia, Canadà, Belgio, Olanda e Lussemburgo, e, da parte orientale, Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria e Bulgaria. I due gruppi si scambierebbero reciproche garanzie contro un'aggressione tedesca, sulla base di un sistema analogo a quello della N.A.T.O. L'idea, che sarebbe un allargamento della proposta di Eden a Ginevra, contrasta tuttavia non solo con la logica politica, ma anche con la logica formale nell'aspetto più delicato e rituale della questione: la posizione della Germania. Unificata, essa dovrebbe essere «libera», secondo questo progetto, di aderire all'alleanza atlantica. In tal caso si assisterebbe allo straordinario fenomeno di un rapporto di mutue garanzie contro una terza potenza che, tuttavia, sarebbe alleata militarmente di uno dei due gruppi garanti. Non c'è da meravigliarsi quindi se stamane perfino il Times *riconosce che questo rimane «come sempre» un ostacolo all'accettazione del piano occidentale.*

LUCA TREVISANI

Fanfani a Bonn

(Continuazione dalla 1. pagina)

principio della «universalità» dell'ONU e quindi il diritto di tutti gli Stati di parteciparvi, ma continua a non dissociare la sua posizione di fondo da quella americana, che si fonda sulla discriminazione tra gli Stati e la guerra fredda contro i Paesi di democrazia popolare, quindi contro la Carta dell'ONU e la sua universalità, e pertanto contro l'Italia stessa.

Lo stesso orientamento negativo si osserva a proposito delle questioni del disarmo e di quelle della sicurezza collettiva in contrapposto ai patti militari atlantici. Ma è forse sul terreno del commercio estero che la situazione si manifesta in termini addirittura paradossali.

Da qualche tempo, si succedono riunioni ministeriali per avviare scambi con la Cina, sulla base delle possibilità che la delegazione economica di recente rientrata in Italia ha accertato, e sulla base delle pressioni di vasti ambienti economici. Secondo alcune notizie, che riteriamo a titolo di cronaca, qualche esponente del governo prenderebbe dei contatti con il compagno Nenni, in proposito, alla vigilia del suo viaggio per Mosca e Pechino. Ma, in pari tempo, si alimenta la voce secondo cui il governo è «scettico» circa i vantaggi di tali traffici, ed è al massimo disposto a favorire qualche iniziativa privata.

La situazione in questo campo meriterebbe un'ampia analisi: basterà tuttavia osservare preliminarmente che, al punto cui si è giunti, l'Italia non rischia solo di essere del tutto esclusa dai mercati orientali — dove Inghilterra, Germania e Stati Uniti puntano gli occhi accanto a una miriade, ormai, di Paesi produttori di ogni parte del mondo — bensì di restare ai margini degli stessi mercati occidentali. Un esempio è quello dell'Egitto, dove i traffici con l'Italia si sono abbassati di alcuni punti, nel primo semestre del 1955, sia nelle esportazioni che nelle importazioni: giacchè è naturale che, nel momento in cui l'Egitto esporta cotone in Cina, per esempio, importa anche dalla Cina ciò di cui ha bisogno. Così, nella misura in cui ci si avvia verso un mercato unico mondiale, l'Italia, estraniandosi dai mercati orientali, finisce con lo estraniarsi da tutto il gioco economico mondiale.

A questo punto, se la politica estera degli attuali gruppi dirigenti si spiegava in passato come un mezzo per conservare il potere all'interno sulla base dell'antisovietismo e dell'anticomunismo, oggi neppure questa spiegazione esiste, dal momento che gli attuali gruppi dirigenti rischiano di scontare a breve scadenza, anche sul piano politico interno, questo isolamento

Il sen. Sparkman auspica commerci con l'U.R.S.S.

BERLINO, 15. — Nel corso di una conferenza stampa, il senatore americano John Sparkman (democratico dell'Alabama), ha dichiarato oggi a Berlino, dove è giunto in compagnia della moglie dopo un viaggio nell'U.R.S.S., in Polonia ed in Cecoslovacchia, che gli Stati Uniti dovrebbero dare sviluppo ai loro scambi commerciali con l'Unione Sovietica.

Sparkman ha detto che «gli Stati Uniti dovrebbero avere maggiori relazioni commerciali con i Paesi dell'Est» ed ha aggiunto: «Non ci viene niente di buono dall'evitare queste relazioni commerciali. L'economia sovietica è vitale e non vi sono segni di collasso, e tanto meno di una catastrofe, che comunque non potrebbero essere provocati dal nostro rifiuto di commerciare con l'U.R.S.S.».

Gli elettrici di Pittsburgh continuano lo sciopero

PITTSBURGH, 15 — Diecimila lavoratori elettrici della *Westinghouse* hanno respinto oggi a Pittsburgh l'invito loro rivolto dai dirigenti del sindacato, aderente al CIO, per la ripresa del lavoro.

I lavoratori di Pittsburgh, dai quali era partito il segnale dello sciopero, hanno dichiarato di ritenere che la lotta dovrebbe continuare fino a quando la promessa nazionale di serie trattative non sarà tradotta in atto.

DOPO IL VERGOGNOSO VOLTAFACCIA OPERATO PER LE RIFORME

I nazionalisti marocchini invitano Faure ad assumersi chiaramente le sue responsabilità

Una dichiarazione del P.C.F. contro la persecuzione dei comunisti algerini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15 — Gli esponenti nazionalisti marocchini convenuti in Francia per i negoziati sul piano Faure hanno avvertito oggi il presidente del Consiglio francese che ogni dilazione nell'applicazione delle misure concordate potrebbe essere foriera delle più gravi conseguenze e che, se il piano non sarà realizzato immediatamente, essi lasceranno subito Parigi per far ritorno nel Marocco.

La ferma presa di posizione ha seguito di poche ore le notizie relative ai contrordini con i quali il governo, cedendo alle pressioni della destra e dei suoi rappresentanti nella compagine ministeriale il ministro della difesa Koenig e il ministro degli esteri Pinay, ha bloccato l'applicazione delle misure concordate, a partire dalla consegna all'usurpatore Ben Arafa della lettera del presidente Coty con la quale lo si invita a lasciare il trono.

Tale lettera, a quanto risulta, non è stata ancora recapitata e non si sa quando lo sarà. Nel porto di Casablanca, il cacciatorpediniere *Guichon* attende ancora di prendere a bordo l'usurpatore per condurlo al suo esilio di Tangeri e i coloni francesi, in combutta con il Glaui e la sua cricca, continuano a minacciare il ricorso alla violenza se le misure concordate a Parigi dovessero essere applicate. La loro manovra ricattatoria sarebbe stata avallata, a quanto viene riferito, dallo stesso Boyer de Latour, in un «messaggio segretissimo» inviato a Faure.

I giornali francesi, esclusi naturalmente quelli di destra, attaccano oggi concordemente e con energia tanto Koenig e Pinay quanto il primo ministro, che ha consentito loro di portare innanzi una smaccata manovra, lesiva del prestigio e degli interessi del paese.

Ali Yata, segretario generale del C. C. del Partito comunista marocchino, e Abdulla Layachi, membro dell'ufficio politico del Partito stesso, hanno tenuto intanto una conferenza stampa a Parigi, alla quale hanno preso parte molti giornalisti francesi e stranieri. Essi hanno letto una dichiarazione che precisa l'atteggiamento del partito nei riguardi della situazione marocchina.

«Il Partito comunista del Marocco — dice la dichiarazione — si pronuncia per la nomina di un governo provvisorio formato dai rappresentanti di tutti i gruppi politici che chiedono l'indipendenza nazionale del Marocco. Esso domanda inoltre lo svolgimento di libere elezioni generali per la costituzione di un'assemblea nazionale, che formi a sua volta il governo marocchino. Il Partito comunista chiede che l'ex sultano Idi Mohammed Ben Yussef sia fatto ritornare dall'esilio e che la decisione di deportare Ali Yata, segretario generale del partito, sia abrogata».

A sua volta l'ufficio politico del Partito comunista francese ha reso pubblica una dichiarazione di protesta contro la messa al bando del Partito comunista algerino.

«Questa decisione — dice la dichiarazione —, sollecitata dai circoli coloniali francesi, è una manifestazione della "politica di forza" attuata in Algeria». L'ufficio politico rileva che una tale politica mette in pericolo le libertà democratiche nella Francia stessa e contrasta con gli interessi nazionali del popolo francese. Esso protesta contro il divieto imposto alle attività del Partito comunista algerino ed invita i comunisti francesi a realizzare l'unità d'azione con i socialisti sulla seguente base: condanna delle misure repressive, ritorno dei soldati inviati nel Nord Africa, cancellazione dell'ordine di mobilitazione ed inizio delle conversazioni con i rappresentanti autorizzati dei popoli dell'Algeria e del Marocco.

A centoventimila uomini ascendono ormai, secondo cifre ufficiali, gli effettivi francesi concentrati in Algeria per le repressioni contro il movimento di liberazione nazionale e si attendono ulteriori rinforzi.

M. R.

Pieck ha chiesto la liberazione dei prigionieri

BERLINO, 15. — L'agenzia Adn annuncia che il presidente della Repubblica democratica tedesca Wilhelm Pieck ha inviato in data 31 agosto 1955 al presidente del Soviet Supremo dell'URSS, maresciallo Voroscilov, una lettera nella quale chiede la anticipata liberazione di tutti gli ex prigionieri tedeschi che stanno attualmente scontando pene detentive nell'URSS. La lettera di Pieck si riferisce ai precedenti negoziati tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Democratica tedesca su tale questione e afferma: «Ritengo che sia attualmente venuto il momento di rivolgermi al Presidium del Soviet Supremo che è competente per una decisione finale in merito».

La lettera afferma che il popolo tedesco «accoglierebbe con profonda gratitudine un benevolo esame della richiesta».

Allo studio a Londra la riduzione della ferma

Ciniche speculazioni degli industriali sui disoccupati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15. — Un attacco di influenza, probabilmente preso durante una visita in una miniera, ha impedito a Eden di presiedere questo pomeriggio un importante Consiglio di Gabinetto, nel corso del quale avrebbe dovuto essere discussa la riduzione del periodo del servizio militare.

Si ritiene che, in linea di principio, il governo abbia deciso di portare da ventiquattro mesi a ventuno il servizio militare, per imprescindibili esigenze economiche, nonostante che i conservatori abbiano in più di una occasione dichiarato, nel recente passato, che un provvedimento di tale genere «indebolirà» la posizione inglese nell'attuale fase di trattative diplomatiche».

Mentre un simile argomento appare ora insostenibile alla luce delle recenti riduzioni apportate ai loro effettivi dall'URSS e da varie democrazie popolari, la contingenza economica si sta incaricando per conto suo di fare giustizia di tale tesi, e costringe il governo a aderire a una rivendicazione da lungo tempo avanzata dal movimento democratico in Gran Bretagna.

Il recente congresso delle *Trade Unions* aveva votato all'unanimità in favore di una drastica riduzione del servizio militare e, non più tardi di tre giorni fa, la Confindustria inglese, indicando in un lungo e reazionario documento le misure che, a suo parere il governo avrebbe dovuto prendere per arginare l'inflazione montante, aveva indicato nella riduzione delle spese governative, comprese quelle militari, uno tra i provvedimenti più urgenti. Tra queste spese veniva segnalata in modo particolare quella imposta dal lungo servizio militare.

Ma l'Associazione degli industriali, che è partita, lancia in resta, contro la situazione di pieno impiego esistente in Gran Bretagna, sembra voler raggiungere con questo suggerimento un secondo obiettivo, oltre a quello ovvio, di apportare un taglio alle spese governative. Ridurre il servizio militare significa, infatti, liberare un notevole contingente di forze lavorative che possono essere immesse sul mercato del lavoro, contribuendo alla creazione di quella «riserva di disoccupazione» che la Confindustria britannica, nel suo documento, dichiarava assolutamente indispensabile per indebolire la pressione salariale degli operai e la forza dei sindacati nei negoziati. L'Associazione degli industriali indicava esplicitamente in circa ottocentomila unità la consistenza «necessaria» alla auspicata riserva di disoccupazione, pari a circa il tre per cento dei lavoratori inglesi.

L. T.

Le manovre per sopprimere il "Mondo,, smentite ieri dal legale dell'editore

Fermento tra i liberali « di sinistra » - I precedenti democristiani del tentativo - La debolezza politica della sinistra del P.L.I.

La notizia delle trattative segrete tra il dr. Mazzocchi, editore del settimanale *Il Mondo* e un gruppo di industriali milanesi facenti capo alla Confindustria, per la vendita del giornale, è stata smentita ieri, «categoricamente» dall'avv. Paggi, legale dell'editore. Malgrado la smentita, tuttavia, la notizia della trattativa per la vendita del *Mondo* a gruppi industriali legati a Malagodi, ha turbato profondamente gli ambienti della «sinistra» del PLI, di cui il *Mondo* è divenuto la voce più rappresentativa dopo la scalata al potere nel partito liberale dell'ala confindustriale malagodiana.

Non considerando la smentita dell'editore, gli stessi ambienti non nascondevano ieri le loro preoccupazioni per la offensiva scatenata contro la loro corrente, in vista del prossimo congresso di Roma del PLI. La conquista del settimanale *Il Mondo* non sarebbe che uno dei momenti di questa offensiva, alla quale non sarebbero estranei neppure gli attuali dirigenti D.C., legati a filo doppio con Malagodi.

Già nel passato, come si ricorderà, il *Mondo* fu oggetto di trattativa tra l'editore e la Democrazia cristiana. Nè va sottovalutato il fatto che, sempre in base a trattative del genere, il dr. Mazzocchi vendette al gruppo Rizzoli la testata dell'*Europeo*, provocando la defenestrazione del suo direttore, Benedetti.

Prendiamo atto della smentita dell'avv. Paggi. Tuttavia le preoccupazioni della «sinistra» del PLI — registrate da buona fonte — autorizzano le più ampie riserve sulla sostanza politica della questione, che non si esaurisce con una semplice smentita legale. Dopo la caduta della Gazzetta del Popolo *e dell'*Europeo *in mani democristiane e di destra, il «caso» del* Mondo *è dunque il terzo, in breve lasso di tempo, a dimostrare l'effimero significato delle garanzie alla «libertà di stampa» offerte dalla società italiana d'oggi. E' più che sufficiente che, per nei limiti del conformismo anticomunista più rigoroso e preconcetto, una voce di stampa stoni dal coro generale, perchè i monopoli ed i loro uomini si muovano, con la forza del danaro, per tentare di stroncare ogni velleità di autonomia.*

Nel campo cattolico le offensive recenti di Fanfani contro i giornali di corrente democristiana parlano chiaro. In campo liberale il caso del Mondo *è ancora più tipico. Non si tratta, evidentemente, solo di un episodio «interno» del PLI, della supremazia di questa o quella corrente. Si tratta, per i monopolisti, di far tacere una voce che, per quanto condiscendente in altri settori, si è levata tuttavia, in questi ultimi tempi con singolare energia, a denunciare alcune delle principali soperchierie compiute dai «baroni» e dai «padroni del vapore».*

Noi auguriamo al Mondo *di riuscire a mantenere la sua relativa indipendenza. Ma ci auguriamo anche che le avvisaglie di un'altra dura repressione preparata dai monopoli ai liberali di sinistra, servano a far capire a questi ultimi che la lotta politica in Italia, se si vuole garantire un minimo di libertà e di indipendenza alla propria voce, richiede non già la frattura, ma l'unità fra tutte le forze che, da tribune diverse si battono contro lo strapotere dei monopoli e della D.C.*

Rigorose norme disciplineranno le corse d'automobile in Francia

Fra poco in vigore il codice elaborato dopo la sciagura di Le Mans - Le corse sono attualmente sospese

PARIGI, 15. — Entrerà tra poco in vigore in Francia un nuovo codice per le corse automobilistiche, sospese, come è noto, dopo la sciagura di Le Mans dello scorso giugno, che causò la morte di 82 persone.

Tutte le gare verranno divise in due categorie: 1) *Rally* in cui la durata avrà la preminenza sulla velocità; 2) gare di velocità.

Nei *Rally* la velocità massima non dovrà superare del 30 per cento la velocità media e varierà perciò a seconda dei tipi di veicoli. Non sarà ammessa la partecipazione di prototipi.

Le corse di velocità su circuito verranno autorizzate soltanto dopo che uno speciale comitato permanente di quattro membri, dei quali due appartenenti al ministero dei LL.PP., uno al ministero degli Interni e uno all'*Automobil Club*, avranno dato la loro autorizzazione per ogni singolo circuito.

La autorizzazione a tenere una gara sarà soggetta a revoca anche durante lo svolgimento stesso della gara. Le norme tecniche per i circuiti dove si compiranno gare di velocità dovranno essere le seguenti: la pista dovrà essere larga come minimo sette metri e dovranno esservi ampi ingressi per i recinti del pubblico. Determinate zone, tra cui le curve pericolose, verranno vietate al pubblico. I ripari protettivi dovranno essere costituiti da muri della larghezza di 110 cm. con un terrapieno di sostegno. Uno spazio di altri due metri dopo il terrapieno verrà tenuto sgombro e balle di paglia verranno aggiunte in zone particolarmente pericolose.

Per ogni competizione verrà compiuto un severo controllo su tutto il carburante, i veicoli e i conducenti. Si cercherà di giungere alla eliminazione di gare regionali incrementando quelle nazionali.

Materiale sovietico per l'esercito austriaco

Forniture gratuite concesse dall'URSS accogliendo una richiesta del governo di Vienna

VIENNA, 15. — La cancelleria federale austriaca annuncia che il cancelliere Raab è stato informato dall'ambasciatore sovietico Iliscioy che «l'U.R.S.S., accogliendo una richiesta del governo austriaco, è pronta a contribuire all'equipaggiamento dell'esercito austriaco».

L'ambasciatore ha precisato che queste forniture — gratuite — comprenderanno fucili, pistole mitragliatrici, lanciamine, obici, cannoni, carri, trattrici, aerei, munizioni e pezzi di ricambio.

Il cancelliere Raab ha pregato l'Iliscioy di trasmettere al governo sovietico i ringraziamenti del governo austriaco.

Malik partito da Londra per New York

SOUTHAMPTON, 15 — L'ambasciatore sovietico in Inghilterra, Jacob Malik, è partito oggi per New York dove parteciperà all'Assemblea generale dell'ONU.

Un minatore italiano ucciso in Belgio

WANSKROEFBALLET (Belgio), 15 — Il minatore italiano Vazzaiera è rimasto ucciso nel crollo di una galleria in una miniera di carbone. Ieri è il 23esimo minatore italiano che trova la morte nelle miniere belghe quest'anno.

Un intero villaggio decorato in Francia

Tutti gli uomini validi offrirono il loro sangue per salvare una madre di cinque figli

PARIGI, 15 — Il più piccolo villaggio del dipartimento delle Vienne, Pouzioux, sarà insignito domenica prossima della medaglia d'argento destinata a ricompensare gli «atti di coraggio e di abnegazione». Il 2 marzo di quest'anno, infatti, l'intero villaggio diede prova di un grande spirito di solidarietà umana: tutti gli uomini validi offrirono il proprio sangue per salvare una madre di cinque figli che versava in grave pericolo di vita per un avvelenamento del sangue.

Nonostante questo gesto, che permise ai sanitari di rinnovare interamente il sangue dell'ammalata, le condizioni di quest'ultima peggiorarono nuovamente rendendo necessaria una seconda e totale trasfusione sanguigna.

Nel frattempo, la notizia del gesto di solidarietà degli abitanti di Pouzioux si era diffusa nei dintorni e, in capo a poche ore, si presentavano all'ospedale nel quale era ricoverata l'ammalata, una sessantina di persone abitanti nel villaggio vicino. Questa nuova trasfusione valeva a salvare definitivamente la donna.

Tecnici sovietici alla Fiera di Strasburgo

PARIGI, 15. — Una delegazione di tecnici sovietici, che si trovano attualmente in Francia in viaggio di studi, ha visitato ieri la fiera europea di Strasburgo.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI 12

A ARTIGIANI Canto svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici facilitazioni Tarsi 32 (Grimpette Sinai)

OROLOGI Svizzeri quadranti ciascuno - Anelli - Braccialì - Collane oro diciottocarati seicentocinquantalire grammo Fedi - Catenine seicentotrentagrammo «SCHIAVONE» Montebello, 88.